

FRIULI NEL MONDO



Giugno 1998
Anno 47 - Numero 525

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. (0432) 504970, telex 451067 EFM/UD/I telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 15.000, Estero lire 20.000, per via aerea lire 30.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

IL MALESSERE DELL'AUTONOMIA

Fra le macerie del friulanismo

di LELO CJANTON

Prima d'ora, non s'è mai dato il caso che il piccolo Friuli – sia pure forzatamente legato alla cosiddetta Venezia Giulia – abbia costituito un riferimento d'interesse politico generale per gli esponenti del Potere romano e quindi per tutta la stampa. Ciò è avvenuto con le recenti votazioni regionali che hanno appalesato un'aggravata situazione d'ingovernabilità, acuita dall'impressionante calo del credito già stentatamente accordato ai politici.

Ma io, da friulano d'avanzata età, mi chiedo se, e fino a qual punto, possano ritenersi valide le conclusioni generalmente collimanti dei vari commentatori, tutte imperniate sull'andazzo sfibrante dei partiti e dei governi, e allarmate per il detto calo.

Indubbiamente, in linea generale vale per il Friuli ciò che vale per l'intera penisola se si guarda ai risultati fruibili, ottenuti dai maggiori partiti. Ma se invece si punta l'attenzione sull'essenziale interesse friulano, allora la desolazione assume le tinte più cupe.

In effetti, occorre tener presente che per il Friuli, almeno dal punto di vista dei maggiori interessati che sono ovviamente i friulanisti, risultano più significativi i movimenti autonomistici locali che i partiti maggiori: sono i movimenti, infatti, a interessare e a coinvolgere le forze politiche rappresentate a Roma su certe esigenze particolari che altrimenti sarebbero tranquillamente disattese. E qui basterà ricordare che in assenza di spirito autonomistico, e in particolare senza il Movimento Friuli, non si sarebbe ottenuta l'Università, oggi frequentata da migliaia di studenti.

Ora però l'esito delle recenti votazioni ha evidenziato una situazione di malessere gravissima che non lascia altra speranza che quella dell'acquisizione d'una matura consapevolezza da parte dei Friulani. Ma è possibile sperare ancora?

Prima delle votazioni m'è capitato di trovarmi in compagnia di alcuni autonomisti, tra cui anche dei candidati abbastanza svegli e maturi. Seppi così che il Forum di Aquileia, su cui ultimamente s'erano accentrate notevoli speranze, era stato abbandonato da una parte degli aderenti. Così è bastata l'occasione elettorale per sciupare tutto. Senza indulgere a facili sospetti di venale interesse per i lauti compensi conseguibili in caso di elezione alla carica di consigliere regionale, mi ha colpito l'ingenuità di certi discorsi e in particolare quello di chi mi sottolineava l'esito delle elezioni regionali nella Valle d'Aosta, dove gli autonomisti avevano ottenuto più voti di tutti gli altri partiti.

È stato come se non fossero passati cinquant'anni di conoscenze e di esperienze! Valle d'Aosta e Sud-Tirolo o Alto Adige che dir si voglia non sono rapportabili al Friuli, alla sua storia, alle sue possibilità. E, quanto a capacità, sembra proprio che i nostri nuovi autonomisti abbiano solo quella d'illudersi. Il fatto è che alle elezioni erano presenti tre liste autonomiste, mentre alcune «clapis» interessate non sono riuscite a raccogliere le firme occorrenti per presentarne altre.

Risultato: l'autonomismo avrà in Regione un solo consigliere, mentre in un passato ormai lontano il Movimento Friuli era riuscito a piazzarne tre.

Non è una questione solo di numeri, bensì, soprattutto, di cultura. Qui occorre registrare un regresso pauroso. Siamo passati dall'autonomismo antiretorico e antinazionalistico degli anni '40 a quello scioccamente veteronazionalistico d'un nuovo movimentino di giovanissimi che lo hanno dotato addirittura d'un lunghissimo «inno nazionale furlan», proprio di questi tempi che ogni altro giorno si snobba l'inno nazionale italiano con beffardo sollazzo.

Non è con un nazionalismo microcosmico e anacromistico che in tempo di mondializzazione si può conquistare un'autonomia che valga anche per la salvaguardia del bene sempre più prezioso della nostra identità linguistica e culturale. E non è neppure con le divisioni e le moltiplicazioni degli autonomisti che si può giovare alla propria terra e a sé stessi, poiché quand'anche si riuscisse a procurarsi qualche vantaggio personale, a questo si accompagnerebbe il grave svantaggio di malevole critiche più o meno giustificate.

Peccato che il progetto del Forum, ch'era apparso assai bene indovinato, non abbia potuto affermarsi. Peraltro, presenziando a qualcuna delle riunioni abbastanza affollate da note e ragguardevoli personalità ad esso aderenti, ho potuto assistere a interessanti discussioni, ma non ho mai sentito neppure un accenno all'esigenza d'una robusta attività organizzativa e propagandistica: che, per sortire effetti apprezzabili, avrebbe richiesto un impegno per almeno due anni.

Ora si tratterebbe di ricominciare tutto da capo, ma c'è da temere che facendolo si andrebbe di male in peggio, stante la registrata condizione di regresso. Aveva perfettamente ragione Giuseppe Marchetti di evitare rigorosamente commistioni tra cose politiche e culturali. E attualmente si sta subendo l'enorme danno prodotto dal virus politico «provinciale-regionale» penetrato nei delicatissimi organi linguistici cui vitalmente non si confanno tanto i criteri glottologici quanto l'interesse filologico e il senso estetico.

Ma da noi sono in troppi ad avere il pallino glottologico, per cui sono seriamente da temersi i possibili effetti comici che potrebbero far seguito alla definitiva approvazione della legge di tutela del Friulano.

Forse non ci rimane che pregare, confidando nel perdurare, nonostante tutto, nell'atavica ostinazione e quindi nella finale vittoria del semplice buon senso. Dopotutto, non è impossibile che la gente si renda conto, come R.L. Stevenson, che dai politici non ci si può aspettare il meglio per ogni cosa, dato che «La politica è forse l'unica professione per la quale non si considera necessaria nessuna preparazione specifica». A quelli del pallino va bene così.

(Da Il Gazzettino di venerdì 26 giugno 1998).



Il sium des lidrîs

Tal mês passât, inmaneât dal Rotary International, al è stât fat a nivel di «Trivenit» un esperiment particolâr par fâ cognossi a diviars 'zovins (fîs, nevôz o 'zaromai pronevôz di talians ch'a vìvin fûr pal mont) la tiare di divignince dai lôr vons. Il progjet, intitulât «Il sogno delle radici», al à puartât ancje in Friûl un grop di chesc' zovins, scuasi duc' universitaris, che no jerin mai stâz chenti e che cussì 'e àn vude l'ocasion di viodi e di cognossi pe prime volte la Pizzule Patrie furlane. Denant di une iniziative cussì impuartante, Friuli nel Mondo, che de sô istituzion al è simpri unevore dongje ai furlans dal mont, si è fat indenant par dâ une man al Rotary e a chesc' zovins rivâz in Friûl dal Brasîl, da l'Argjentine e dal Sudafriche. Par dute une setemane, a completament dal program inmaneât dal Rotary, Friuli nel Mondo al à cirût di fâur cognossi i diviars aspiez economics e culturai ch'a caraterìzin soredut il Friûl di vuê. Un Friûl, dal sigûr unevore diferent di chel che chesc' zovins 'a vevin sintût a dî tes lôr fameis. Te ultime pagjne, chê apont dai 'zovins, si puedin lei lis impressions ch'e àn rigjavadis tal cors di cheste lôr prime vignude in Friûl par cirî di cognossi lis lidrîs.

1 LUGLIO 1998

«Gazete dal dì» prin notiziari par furlan in Internet!

(Sito Web http://www.infotech.it/friulmondo)

Notiziario Previdenziale

di Gianni Cuttini

Sanatoria per la pensione indebita

Molti lettori di Friuli nel Mondo ci hanno chiesto notizie sull'operazione di recupero da parte dell'Inps delle rate di pensione riscosse indebitamente. Negli ultimi anni, come è noto, l'Istituto ha evidenziato migliaia di posizioni irregolari in relazione alle disposizioni di legge che escludono il diritto a certe prestazioni in presenza di condizioni reddituali superiori a determinati limiti.

La quasi totalità di queste situazioni (salvo qualche caso manifesto di dolo) va ricondotta a erronee dichiarazioni, presentate dagli interessati in buona fede, in occasione di una delle periodiche raccolte di dati sulle disponibilità dei pensionati.

La legge n° 662/1996, cioè la Finanziaria per lo scorso anno, ha però introdotto uno speciale condono per venire incontro alle speranze di tante persone che si sono trovate a dover sborsare delle somme anche considerevoli senza aver avuto la minima intenzione di frodare la previdenza pubblica e senza reali possibilità economiche di far fronte al debito.

Ecco, quindi, cosa ha stabilito il provvedimento in questione. Ci sarà una vera e propria sanatoria (e quindi non vi sarà alcun recupero) nei confronti di chi ha percepito indebitamente dei trattamenti pensionistici, quote di pensione, trattamenti di famiglia o rendite anche liquidate in capitale da uno degli enti che gestiscono la previdenza obbligatoria come l'Inps, l'Inpdap, l'Enpals, L'Inpdai, l'Inpgi e così via.

Per poter fruire di questa opportunità bisogna comunque soddisfare due condizioni: l'indebito deve riferirsi a periodi precedenti il 1° gennaio 1996 e la persona interessata non deve aver avuto per il 1995 più di 16 milioni di lire di reddito personale imponibile ai fini dell'Irpef.

Qui si intende il reddito al netto degli oneri deducibili, mentre non si considera quello della casa d'abitazione nè i trattamenti di fine rapporto o gli arretrati soggetti a tassazione separata.

Per chi supera tale importo è previsto invece un condono parziale, pari ad un quarto del dovuto. Il recupero del residuo 75 per cento (che non penalizza, comunque, gli eredi) comporta una trattenuta diretta sulla pensione non superiore ad un quinto della sua misura. Il pagamento avviene entro l'arco massimo di due anni e senza interessi. Questo limite temporale può anche essere superato quando ciò serve ad evitare il superamento del quinto della pensione come trattenuta mensile.

Le agevolazioni non spettano, ovviamente, a chi ha posto in atto un comportamento doloso nel creare l'indebito. In questa ipotesi, pertanto, il recupero dei trattamenti dell'Inps, dell'Inail e delle pensioni di guerra indebitamente percepiti scatta sull'intero ammontare.

A Udine l'Inps ha fatto la cernita delle persone interessate, invitandoli quando necessario a comunicare i redditi di cui hanno goduto fino al 1995. Sono state anche evidenziate le posizioni dei pensionati che nel frattempo sono morti e quindi sono stati definiti i casi di sanatoria totale, mentre gli altri saranno esaminati quanto prima e sarà anche inviata una lettera dettagliata concernente il piano di ammortamento del debito.

Secondo quanto è stato precisato dal ministero del Lavoro, rientrano nella sanatoria anche le anticipazioni sui trattamenti pensionistici liquidati mediante il cumulo dei contributi versati in Italia con quelli posseduti nei Paesi esteri, grazie a convenzioni internazionali. Potranno fruire del beneficio, quindi, anche molti nostri lettori.

Una sentenza emanata lo scorso anno dalla Corte di casazione ha poi interpretato la normativa esistente in materia stabilendo che la sanatoria scatta - per le somme pagate a seguito di un provvedimento formale e definitivo ma errato emesso dall'ente erogatore della prestazione previdenziale - purchè, come abbiamo detto, la percezione indebita delle somme stesse non sia dovuta a dolo dell'interessato.

In altre parole, se quest'ultimo, ad esempio, non segnala (o lo fa solo parzialmente) all'Inps dei fatti che non sono già conosciuti dall'Istituto e che possono influire sul diritto o sulla misura della pensione goduta, dovrà restituire gli importi incassati indebitamente.

Nel comportamento doloso sono compresi i casi di attività illecita del pensionato, rilevante anche penalmente, con conseguente obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria.

La copertura previdenziale dei periodi di malattia

Ci sono dei periodi nei quali, a causa di certe circostanze socialmente rilevanti, la persona interessata non può svolgere attività lavorativa indipendentemente dalla sua volontà. Per evitare dei vuoti assicurativi, che avrebbero effetti negativi sulla pensione, è previsto che questi periodi vengano coperti figurativamente dal punto di vista previdenziale.

Anche le assenze per malattia beneficiano di questo regime, a particolari condizioni..

Condizione indispensabile per poter ottenere l'accredito figurativo è però che ci sia almeno un contributo obbligatorio precedente il periodo di malattia.

La contribuzione figurativa vale sia per raggiungere il diritto alla pensione (tranne quella di anzianità), che per aumentarne l'importo.

L'Inps, al riguardo, ha fatto recentemente alcune precisazioni. Per il diritto alla prestazione pensionistica, da liquidare con decorrenza dal primo dicembre scorso in poi, la contribuzione per i periodi di malattia, occorsi dal 15 novembre 1996 e retribuiti almeno parzialmente, che superino il limite di dodici mesi deve essere valutata solo per metà.

Per quanto riguarda la misura della pensione, invece, bisogna distinguere se la liquidazione avverrà con il vecchio sistema retributivo, utilizzato ancora completamente nei confronti di chi aveva almeno diciotto anni di contributi alla fine del 1995, oppure quello contributivo introdotto con la riforma dello stesso anno.

Mentre nel primo caso si terrà conto di tutte le settimane pagate e del relativo importo, nel secondo si farà riferimento all'ammontare della contribuzione sulla base del tasso annuo di capitalizzazione corrispondente alla media quinquennale del prodotto interno lordo nominale.

La limitazione al 50 per cento della valutazione dei periodi di malattia che superano i dodici mesi non si applica però, secondo quanto prescritto da un decreto legislativo del 1996, ai malati terminali.

Se il medico curante certifica che l'interessato versa in questa situazione, vengono accreditati figurativamente per intero anche le settimane di assenza che oltrepassano la durata complessiva di un anno.

Rivalutati i limiti di reddito per le pensioni minime

A seguito dell'adeguamento al costo della vita (fissato per quest'anno, in via provvisoria, al tasso dell'1,7 per cento) delle pensioni, sono stati automaticamente rivalutati anche i limiti di reddito a cui devono sottostare i pensionati al minimo e quelli sociali.

Se si superano queste soglie è bene darne subito comunicazione all'Inps, ad evitare che insorgano spiacevoli situazioni di indebito che si aggraverebbero ulteriormente col passare del tempo.

E' utile ricordare ancora una volta ai nostri lettori che il diritto all'integrazione al minimo non è un beneficio permanente, ma può decadere o - al contrario - insorgere in relazione ai flussi della situazione finanziaria personale e familiare di chi ne gode.

Esso consiste in un importo che viene pagato, in aggiunta a quanto è stato effettivamente maturato con i contributi versati nell'arco della vita lavorativa, per consentire al pensionato di disporre del minimo indispensabile per vivere (697.700 lire al mese per il 1998).

Dal computo vanno esclusi i redditi esenti da Irpef (pensioni di guerra, rendite Inail, pensioni degli invalidi civili, etc.), i trattamenti di fine rapporto e le relative anticipazioni, il reddito deella casa di proprietà in cui si abita, gli arrtrati sottoposti a tassazione separata e l'importo della stessa pensione da integrare al minimo.

Sulle pensioni calcolate in pro-rata, cioè mediante la totalizzazione dei contributi versati sia nel nostro che in altri Paesi con cui esistono accordi in materia di sicurezza sociale, il trattamento minimo spetta - di norma - al pensionato che abbia almeno dieci anni di assicurazione obbligatoria all'Inps per lavoro dipendendente svolto in Italia. Per raggiungere tale requisito non vengono presi in considerazione i contributi volontari, nè quelli figurativi o da riscatto, salvo che si tratti di contribuzione per malattia verificatasi durante il rapporto di lavoro o di valutazione di periodi prestati all'estero.

Hanno diritto, tuttavia, a ricevere l'integrazione anche senza possedere il requisito dei dieci anni i pensionati residenti in Italia la cui rendita sia stata liquidata in regime di convenzione internazionale con i Paesi dell'Ue, dell'Efta, con l'Argentina, il Brasile, la Repubblica di Capoverde, l'ex Jugoslavia, il Principato di Monaco, la Repubblica di San Marino, la Tunisia, l'Uruguay e gli Usa.

Per le pensioni liquidate in pro-rata con decorrenza dall'inizio del 1996, l'integrazione al minimo deve essere ricalcolata ogni anno tenendo conto delle variazioni annuali delle pensioni estere.

Per effetto della normativa comunitaria, infine, l'integrazione non può essere pagata a titolari di pensione - cittadini italiani o degli altri stati dell'Unione europea - residenti nei Paesi membri diversi dal nostro.

E' da tenere presente, comunque, che quello dell'integrazione al minimo è un beneficio ad esaurimento perché la legge di riforma della previdenza sociale di tre anni fa ha eliminato il sistema di calcolo retributivo della pensione per chi ha iniziato a lavorare dal primo gennaio 1996 in poi. Perciò la rendita verrà liquidata sulla scorta dei soli contributi versati, senza alcuna aggiunta.

Per quanto riguarda poi le altre prestazioni che sono state aumentate, ricordiamo che il nuoimporto dell'assegno sociale, esente da imposta, è di 507.200 lire al mese. Si tratta, com'è noto, di una prestazione non reversibile che ha sostituito, dall'inizio del 1996, la vecchia pensione sociale.

Esso spetta ai cittadini italiani (ma anche ai sanmarinesi, ai rifugiati politici e ai cittadini degli altri stati dell'Unione europea purchè abbiano lavorato in Italia), con un'età di almeno sessantacinque anni, che abbiano la residenza effettiva ed abituale nel territorio nazionale. Il trasferimento all'estero della residenza fa perdere il diritto all'assegno.

Per avere diritto a questa prestazione non bisogna superare certi limiti di reddito, entro i quali rientrano le entrate di qualsiasi natura (stipendi, pensioni, sussidi, risarcimenti, vincite alle lotterie, interessi dei Bot, frutti di obbligazioni o di titoli, etc.) tranne i trattamenti di fine rapporto, gli arretrati tassati separatamente, la casa di proprietà, i trattamenti di famiglia, le indennità di accompagnamento ed assistenza degli invalidi, il vitalizio dei combattenti della guerra 1915-18.

La pensione sociale, comunque, continua a spettare a chi ne aveva maturato i requisiti con domanda presentata entro il 1995 ed anche agli invalidi civili che avevano compiuto i sessantacinque anni entro la stessa data. Per il 1998 l'importo della pensione sociale è fissato in 397.650 lire mensili e per averne diritto vanno osservati i limiti di reddito individuali e cumulati con il coniuge.

SPILIMBERC

DOMENIE 2 DI AVOST

Fieste di Friuli nel Mondo

PROGRAM DEFINITÎF

'es 10.00 - Benvignût de «Citât dal Mosaic» a duc' i furlans dal mont.

'es 10.30 - Messe cjantade par furlan in Domo, cu la partecipazion dal Coro Tomat e dal Coro Parochiâl.

'es 11.45 - Corone di orâr ai Muarz.

'es 12.00 - Salût des Autoritâz e intervent dal President di Friuli nel Mondo on. Mario Toros.

'es 12.45 - Gustâ in companìe.

'es 15.30 - Visite ae Citât e a Mostris di circostance.

'es 19.00 - Musichis di «ariviodisi», sot la Loge dal Municipi.

Ai lettori di Friuli nel Mondo
Importante

In alcune copie del presente numero di «Friuli nel Mondo» è stato inserito un sollecito per permettere a chi non è ancora in regola con l'abbonamento di effettuare i dovuti versamenti.
Se nel frattempo qualcuno avesse già provveduto a risolvere l'inadempienza, è pregato di eliminare il bollettino e di non tenerne conto.

Italia	L. 15.000
Estero - via ordinaria	L. 20.000
Estero - via ordinaria con pagamento conto corrente postale internazionale	L. 25.000
Estero - via aerea	L. 30.000

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

ALBERTO ROSSI
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

GIOVANNI PELIZZO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: **Ente «Friuli nel Mondo»**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono (0432) 504970
Telex: 451067 EFMUD/I
Telefax (0432) 507774
E-mail: friulmondo@ud.nettuno.it

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Giannino Angeli, Andrea Appi, Giuseppe Bergamini, Adriano Biasutti, Edoardo Bressan, Liliana Cargnelutti, Antonio Comelli, Oreste D'Agosto, Claudio Damiani, Adriano Degano, Luciano Del Frè, Flavio Donda, Silvano Marinucci, Giovanni Melchior, Dani Pagnucco, Clelia Paschini, Ezio Picco, Patrick Picco, Silvano Polmonari, Guglielmo Querini, Gabriele Renzulli, Romano Specogna, Marzio Strassoldo, Valentino Vitale

Collegio dei revisori dei conti: **SAULE CAPORALE**, presidente; **ADINO CISILINO** e **GIOVANNI FABRIS**, membri effettivi; **ELIO PERES** e **COSIMO PULINA**, membri supplenti

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Ente regionale per i problemi dei migranti

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

PERTH 7-10 MAGGIO 1998

Successo del 7° Convegno sulla «friulanità» in Australia



Il presidente di Friuli nel Mondo, on. Toros, assieme all'on. Mike Board, ministro per gli Affari Multiculturali ed Etnici dell'Australia.

Dal 7 al 10 dello scorso mese di maggio, si è svolto a Perth, sorridente città del Western Australia, il 7° Convegno nazionale dei Fogolârs Furlans, che è risultato essere un successo di organizzazione e di intenti dei numerosi rappresentanti dei vari sodalizi friulani d'Australia: Perth, Adelaide, Brisbane, Canberra, Dimbulah, Melbourne e Sydney. Tutti portatori di idee e proposte raccolte tra i soci delle varie sedi.

Le sezioni di questo Convegno sono state coordinate da Franco Sinicco con una chiarezza di intenti che hanno certamente contribuito al successo di tutta l'organizzazione, aiutato in questo dalla segretaria Chiara Scaffidi e da due componenti del Comitato: Giuseppe ed Edi Bolzicco.

Tutti i lavori si sono svolti nell'Aula magna del Centro di Assistenza e Cultura Italo-Australiano, attiguo al Club Italiano.

Il saluto ufficiale è stato porto dal cav. Aldo Brambilla, presidente del Fogolâr Furlan di Perth, che lo ha esteso a tutta l'assemblea dei convenuti, tra i quali figurava anche l'on. Mike Board, ministro per gli Affari Multiculturali ed Etnici di questo Stato, il quale ha espresso l'ammirazione del Governo statale verso la comunità italiana che si identifica nelle prestigiose Associazioni regionali, sociali sportive e culturali, solidissime nel contesto multiculturale che è l'orgoglio della nuova Australia, riflessa nella storia del suo progresso, grazie al contributo delle varie comunità che la compongono.

Ferruccio Clavora.

Il console d'Italia dott. Marco Carnelos, a nome del Governo Italiano, ha espresso ammirazione verso tutta la comunità italiana d'Australia, sempre generosa di idee ed iniziative che valorizzano il nostro naturale talento.

È stata quindi la volta dell'on. Mario Toros, nella sua qualità di presidente di Friuli nel Mondo, una figura prestigiosa di parlamentare e ministro in vari Governi che si sono succeduti in Italia, oratore di spiccato talento e provata chiarezza nell'esposizione della validità di questi Convegni biennali, che hanno portato sempre più aiuto all'intesa ed alla collaborazione tra le varie sedi dei Fogolârs Furlans sparsi per il mondo. Successivamente è intervenuto il personaggio chiave di tutto il tema proposto in questa settima edizione di raduno dei Fogolârs il dott. Ferruccio Clavora, direttore di Friuli nel Mondo, che ha sintetizzato il tema di identità individuale e comunitaria del villaggio globale.

Sono seguite le relazioni dei rappresentanti dei vari Fogolârs: Reno Bolzicco, di Perth ha parlato sul tema «I problemi identitari dei friulani d'Australia"; quindi il prof. Enzo Belligoi membro del Comitato Regionale dell'Emigrazione, ha discusso sulla qualità e quantità degli strumenti per la diffusione della cultura italiana in Australia.

Egilberto Martin, addetto culturale del Fogolâr Furlan di Melbourne, ha voluto trattare la quantità, qualità e strumenti della diffusione della cultura della terra d'origine.

È seguita quindi un'interessante discussione generale.

Dopo la pausa per il pranzo si è avuta la relazione di un gradito ospite australiano, Terry Spence, già direttore del telegiornale Canale 9 TV di Perth, sul come gli australiani vedono e conoscono Friuli e cosa significhi essere soci del Fogolâr Furlan.

Roberto Ferini e Isa Milosevic del Fogolâr Furlan di Adelaide hanno intavolato il tema sul rapporto tra le generazioni diverse della storia della nostra immigrazione. Poi con una discussione generale si è chiusa la giornata. Sabato 9 maggio i lavori sono ripresi con le relazioni di Marisa Baldassi di Adelaide e Brunella Novello di Brisbane.

Il tema è stato interessantissimo: «Il ruolo delle donne nella trasmissione della cultura di origine».

A questo punto si è avuto un altro interessante intervento, quello del prof. Enzo Sirna di Perth che ha presentato un'accurata relazione sul ruolo delle Associazioni nella conservazione e nella diffusione dell'identità della terra d'origine, confrontandone la realtà e le prospettive, chiudendo così il suo intervento: «...la comunità italiana in generale, non soltanto a livello regionale, deve essere più unita, positiva e impegnata a promuovere in un'atmosfera di collaborazione e cooperazione, ogni aspetto importante delle lingue e della cultura.

Deve guidare i giovani ad accettare più responsabilità, ad essere più attivi, ad avere lo spazio necessario e le opportunità di sviluppare le loro idee, senza interferenza o gelosie, e soprattutto senza quella mentalità del dire: «cosa sanno fare loro? Non capiscono niente e non vogliono fare niente...» occorre quindi offrire loro l'occasione di provare.

Dopo altre relazioni dei Fogolârs si è avuta nuovamente una interessante discussione generale.



Una bella immagine dei rappresentanti dei Fogolârs d'Australia, assieme al presidente e al direttore di Friuli nel Mondo.

I lavori sono ripresi dopo la pausa di mezzogiorno con una tavola rotonda con interventi ben ponderati dei vari rappresentanti e delegati, sul tema: «Proposte per una politica informativa e culturale attiva per i friulani d'Australia».

Dopo altre varie discussioni generali magistralmente coordinate dal dott. Ferruccio Clavora, maestro di tematica ed esperto giornalista, che ha parlato delle varie modalità della tecnologia moderna d'informazione: computers, ed Internet; l'on. Mario Toros, quale presidente di Friuli nel Mondo, ha tratto le conclusioni di questo preziosissimo convegno e gli incaricati hanno preparato un documento finale, che pubblichiamo in questa stessa pagina.

Alle 19.30 nella sala grande del Club Italiano addobbata a festa e con la partecipazione di alcune centinaia di invitati, si è svolta la «cena del Convegno», che è stata rallegrata dal trio Amorino, Roberto e Gianni, con musiche e canzoni popolari che ricordano l'incomparabile linea romantica friulana.

Maestro di cerimonia era il cav. Uff. Giuseppe Bertinazzo, che ha anche dato un saggio del suo canto, ancora molto valido.

Nel discorso di prammatica il cav. Aldo Brambilla, presidente del Fogolâr di Perth, ha messo in rilievo lo sforzo e la collaborazione di tutto il suo Comitato, con il validissimo vice presidente, architetto Franco Sinicco.

L'on. Ray Halligan, in rappresentanza del Premier e del Ministro degli Affari Multiculturali ed Etnici, ha ribadito la sua ammirazione e quella di tutti per la laboriosa e prestigiosa comunità italiana ed ha ricordato l'affetto di tutto il Western Australia per questa valorosa Regione: il Friuli.

A rappresentare il Console d'Italia era presente il dott. Stefano Mari che ha espresso tutto il suo entusiasmo nel constatare l'onore ed il prestigio della nostra comunità in questo Continente.

Quindi l'on. Toros ha rivolto ancora una parola di appassionata riconoscenza verso tutti coloro che fanno parte dei Fogolâr sparsi in tutto il mondo.

Si sono quindi avuti scambi di doni tra i rappresentanti del Fogolâr di Perth ed i rappresentanti di tutti gli altri, presenti a questo settimo convegno: Lorenzo Ferini (Adelaide); Toni Olivo (Brisbane); Lio Galafassi (Canberra); Gino Centis (Dimbulah); Gian Carlo Brovedani (Melbourne) e Silvano Duri (Sydney).

Domenica 10 maggio alle ore 10 del mattino nella chiesa Santa Brigida di West Perth, è stata celebrata la Santa Messa con letture in friulano. Dopo di che, tutti al W.A. Italian Club per il pranzo allestito in concomitanza della «Festa della Mamma».

Il testo del documento finale

A conclusione del VII Convegno della Friulanità d'Australia tenutosi a Perth tra il 7 e 10 maggio 1998, tra l'Ente Friuli nel Mondo ed i Fogolârs d'Australia, viene concordato il seguente programma per il prossimo biennio.

A. Comunicazioni

1. Potenziare la diffusione del mensile Friuli nel Mondo attraverso accresciuti abbonamenti; maggior spazio verrà dedicato alle notizie dei friulani d'Australia;

2. Potenziare i servizi informativi attraverso la rete Internet facendoli diventare sempre più lo strumento a disposizione della friulanità nel mondo, istituendo anche un Home Page accessibile a tutti i Fogolârs e friulani nel mondo;

3. In considerazione delle difficoltà linguistiche che riguardano le nuove generazioni, i Fogolârs Furlans d'Australia suggeriscono la creazione di un periodico nelle lingue di maggior diffusione nel mondo;

4. I Fogolârs s'impegnano nella ricerca di possibili spazi informativi sulle telereti australiane;

5. I Fogolârs d'Australia, interessati ai processi formativi ed informativi in videoconferenza, si orientano ad una fase sperimentale presso le sedi di Melbourne e Sydney.

6. I Fogolârs invitano Ente Friuli nel Mondo ad impegnarsi per un ulteriore rafforzamento del sostegno regionale ai Bollettini d'informazione da loro prodotti.

B. Giovani generazioni

1. I Fogolârs, preso atto di quanto già realizzato in altre parti del mondo, sono interessati alle esperienze d'insegnamento della lingua friulana ai più giovani tramite la educazione musicale e teatrale; una prima sperimentazione verrà avviata, possibilmente durante l'anno in corso, nei Fogolârs di Dimbulah, di Sydney, di Brisbane e di Adelaide.

2. I Fogolârs propongono di riconsiderare la possibilità di organizzare incontri per giovani, a livello locale e di carattere seminariale; in una seconda fase verranno realizzati interscambi fra i Fogolârs australiani; l'Ente Friuli nel Mondo garantisce il suo sostegno sia a livello organizzativo che di individuazione dei relatori e/o altri.

3. I Fogolârs s'impegnano a fornire, al più presto, all'Ente Friuli nel Mondo gli elenchi dei giovani ai quali inviare il nuovo periodico plurilingue.

C. Cultura

I Fogolârs apprezzano l'invio da parte dell'Ente Friuli nel Mondo di materiale culturale e chiedono che questo diventi parte di un programma di sostegno organico alle attività culturali dei Fogolârs stessi.

D. Formazione

I Fogolârs chiedono all'Ente Friuli nel Mondo di elaborare un programma formativo di carattere culturale e linguistico da svolgere in Friuli ed al quale potranno partecipare i friulani che lo desiderano (spese di viaggio a carico dei partecipanti, organizzazione e spese in loco a carico dell'Ente Friuli nel Mondo).

E. Friul Promotion

Confermata la trasformazione della comunità degli emigrati in Australia in società della diaspora, reale risorsa per la internazionalizzazione del Friuli, i Fogolârs e l'Ente Friuli nel Mondo concordano sulla opportunità di elaborare, d'intesa con gli altri soggetti regionali competenti, un progetto di promozione dell'immagine del Friuli nel mondo, iniziando dall'Australia.

F. Università

I Fogolârs s'impegnano ad individuare docenti australiani di origine friulana, allo scopo di favorire la loro partecipazione all'apposito convegno che Friuli nel Mondo organizzerà nel prossimo mese di settembre.

G. Atti del Convegno

Entro la fine dell'anno, l'Ente Friuli nel Mondo pubblicherà gli Atti del VII Convegno sulla friulanità in Australia. I Fogolârs s'impegnano a creare le condizioni per la presentazione degli stessi in appositi incontri che coinvolgeranno le altre comunità regionali. Questo permetterà alla friulanità organizzata in Australia di diventare elemento di modernizzazione dell'intera comunità italiana in questo Paese.

Perth, Westen Australia
10 maggio 1998

Franco Sinicco
Ovvero l'anima del Convegno



L'arch. Franco Sinicco, vicepresidente del Fogolâr di Perth e qui ritratto assieme al presidente di Friuli nel Mondo, è stato l'attento ed infaticabile organizzatore del Convegno.

A V V I S O

Su richiesta dei partecipanti verranno pubblicati gli Atti del Convegno e presentati in tutti i Fogolârs d'Australia coinvolgendo tutte le Comunità italiane di quelle città per avviare una discussione generale sul tema dell'identità.

Foto di gruppo al termine del Convegno



FOLKEST '98

Spilimbergo: piccola grande capitale di un grande festival


Andrea Del Favero.

Nelle sue diciannove edizioni trascorse Folkest ha lasciato il segno, sia sotto il profilo artistico che sotto il profilo organizzativo. Le scelte artistiche senza compromessi hanno da anni qualificato Folkest in tutta Europa. Molti dei più apprezzati gruppi del momento hanno avuto nella nostra regione la prima consacrazione all'interno di un importante festival. Anche molti gruppi regionali hanno avuto e avranno quest'opportunità, dopo un lungo lavoro di selezione che li porterà ad affrontare la propria prima esperienza professionale d'alto livello.

Fin dagli esordi Folkest ha rappresentato un'occasione forse unica per affermare una nuova centralità della regione Friuli-Venezia Giulia nell'ambito dell'Alpe Adria, una centralità non solo geografica, con forti radici storiche, ma anche progettuali.

La scelta dei luoghi dove si svolge la manifestazione è altrettanto importante: ville, castelli, piazze antiche, parchi centenari sono la cornice naturale del Folkest, fino all'apoteosi finale nello scenario incantato della bella piazza gotica di Spilimbergo, con il suo castello denso di storia. La linea scelta, sia dal punto di vista artistico, che sotto il profilo degli scenari, si sta rivelando vincente. L'abbinamento tra località ad alta potenzialità turistica e spettacoli di alto livello ha permesso di promuovere allo stesso tempo turismo e cultura, proponendo itinerari inconsueti e tradizioni dimenticate.

La forza di Folkest è nel saper andare alla ricerca di spazi diversi, al di fuori dei consueti circuiti turistici e culturali, come le valli del Natisone, la Val Degano, Tramonti, affiancandoli ad altri più noti e riconosciuti come Tolmezzo, San Vito al Tagliamento, San Giovanni al Natisone, Manzano e, ancor più Udine, Pordenone, Villaco, Spilimbergo ...

Una forza che non è sfuggita all'Azienda Regionale per la Promozione Turistica e all'Assessorato alla Cultura della Regione Friuli-Venezia Giulia e a sponsor privati, come la birra Sans Souci, che hanno voluto credere a Folkest, aiutandolo a crescere ancora.

LA FORZA DI UN PROGETTO

La realtà di Folkest, con il suo girovagare tra ville, castelli e antiche piazze, è diventata un appuntamento fisso in Friuli e in Istria, una piacevole tradizione per gli appassionati che possono godersi un concerto dei propri beniamini in splendide cornici architettoniche e paesaggistiche.

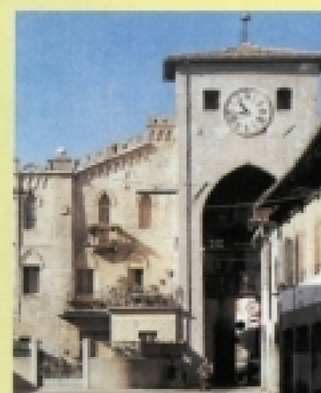
Negli anni Folkest ha cresciuto un proprio pubblico che si muove di casa sicuro, anche quando il gruppo musicale è meno noto, di non rimanere deluso grazie all'altissima qualità artistica di tutti gli spettacoli, ottenuta grazie a una rigorosa e attenta selezione musicale e a un'attenzione per le minoranze etniche che ha portato il festival friulano a ottenere l'alto patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e soprattutto dell'UNESCO.

L'intervento qualificante della Fondazione Moretti e la collaborazione con l'Assessorato alla Cultura conferma la presenza di appuntamenti di Folkest a Udine: una grande festa latina con *Latin Crossings* (Steve Winwood, Tito Puente e Arturo Sandoval); una particolare rivisitazione in senso classico della tradizione popolare celtica con *Folk & Noble Jigs*, grazie al felice connubio tra il Folk Studio e l'orchestra da camera Esterhazy; *L'altra Africa*, non quella dance e di modo che troppo spesso ci viene propinata, ma quella dei menestrelli azmari Mahlet e dei malgasci Tarika; per finire la grande personalità di Fiorella Mannoia.

Per la prima volta Folkest, grazie all'Assessorato alla Cultura del Comune di Pordenone, giunge nel capoluogo della Destra Tagliamento, con una serie di spettacoli che coniugano la musica friulana con le tradizioni della Scozia e dell'Irlanda, in spazi urbani che vanno dal centro storico al parco Galvani.

Po lijete u beneciji – D'istât in Sclavanie – D'estate nella Slavia: così si chiama il progetto nato dalla collaborazione con il Forum della Slavia, l'organizzazione che raccoglie tutte le realtà culturali della zona: una specificità culturale che anche quest'anno ha voluto riproporre un proprio percorso musicale attraverso le valli del Natisone.

Come ogni anno Villach, in Carinzia, aprirà a Folkest le porte del suo nido di aquile, il bellissimo castello di Landskron, per una serata indimenticabile, con una summa delle scelte artistiche dell'intero festival.


Spilimbergo: la torre orientale.

Infine la cittadina di Spilimbergo che nel corso degli anni si è dimostrata un contenitore ottimale per le serate finali di Folkest, piccola grande capitale di un grande festival, grazie alla splendida cornice offerta per gli spettacoli serali, ma anche per le iniziative lungo corso Roma, con il teatro di strada, gioia di grandi e piccini, la mostra del vinile e quella degli strumenti musicali. Quattro giorni molto intensi, con grandi personaggi come Allan Taylor, David Crosby, gli Amazing Blondel, Fabrizio De Andrè, che vivranno il loro momento clou nella produzione speciale del festival, *Sulle orme dei Patriarchi*, con la partecipazione di Angelo Branduardi.

FOLKEST COME ANTICA FIERA



Il centro storico di Spilimbergo, con il suo corso delimitato da eleganti palazzi porticati ha offerto a Folkest la cornice ideale per ricreare l'ambientazione di una fiera antica, se pur modernizzata in alcuni suoi aspetti. Ecco allora i cantastorie, i trovatori, i giocolieri, i burattinai che riempiono corso Roma con le loro trovate per vecchi e bambini, ma anche la mostra mercato del vinile da collezione e degli strumenti musicali, dove antichità e modernariato si scontrano e si fondono: c'è chi ascolta rapito le note incantate di una ballata d'altri tempi, chi contratta il prezzo (da collezionista a collezionista) del raro primo quarantacinque giri dei Jethro Toe (sic!), chi riconosce e rincorre Skip Battin dei Byrds per farsi autografare il suo primo, mitico long playing, chi rischia una polmonite per le perdite del mantice di un vecchio organetto degli anni venti, chi discute sulle accordature tradizionali del bouzouki in Irlanda (ma non era uno strumento greco? ...) e chi cerca acquirenti per la sua Fender nera, cattiva, da blues, negli anni sessanta (made in Usa, mica in Giappone o in Messico, eh!). Due giorni intensi, pieni di emozioni e di fragranze perdute: Folkest è per tutti, per piccini incantati e grandi sognatori, per romantici appassionati di celtismo, per quelli che amano il blues e la musica del sud del mondo, per chi adora la canzone d'autore e per chi stravede per la musica antica. Folkest non è solo grandi spettacoli, ma anche musica improvvisata nelle osterie, nelle vie, nei borghi: festa dello stare insieme, del mangiare genuino e del buon bere (magari un boccale di birra Sans Souci).

FOLKEST: UN ANNO IN RETE

www.folkest.com

Da oltre un anno Folkest è in rete!
Folkest ha ormai assunto una portata internazionale; riconoscimenti a questa manifestazione stanno giungendo un po' da tutto il mondo, grazie al valore di una programmazione artistica senza compromessi e a una qualità organizzativa di prim'ordine.
Proprio la grande richiesta d'informazioni provenienti dall'Italia e soprattutto dall'estero ha spinto alla creazione di un sito in Internet che comprendesse il calendario della manifestazione, le presentazioni degli artisti delle edizioni presenti e di quelle passate e spiegasse le linee della direzione artistica.

Molto curata è la parte relativa alla promozione turistica delle aree toccate da Folkest, con dettagliate schede delle località e informazioni su come raggiungerle.
Il sito è redatto in italiano e in inglese, mentre tra non molto è prevista anche la versione in friulano. La parte redazionale è stata curata da Daniela Colledani e Andrea Del Favero, mentre la parte grafica è opera di Stefano Valleri.

Nel 1997 il sito è stato visitato da oltre ventimila interessati, mentre nel '98 i contatti sono proseguiti sulla base di circa duemila unità mensili, con una punta di oltre tremila nel mese di maggio. Solamente nell'ultimo mese Folkest in rete è stato visto da interessati provenienti (in ordine numerico) dall'Italia, Slovenia, Canada, Regno Unito, Austria, Paesi Bassi, Spagna, Francia, Croazia, Svizzera, Australia, Danimarca, Germania, Norvegia, Argentina, Colombia, Finlandia, Macedonia, Svezia, Brasile, Stati Uniti, Belgio, Eire, Israele, Giappone, Lettonia, Polonia, Costa Rica, Islanda, Indonesia, Uruguay, Lussemburgo, Ungheria, Messico, Romania.

Programma Folkest dall'1 luglio 1998

Merc. 1	Manzano	Abbazia di Rosazzo	Timna Brauer (Yiddish)
	Meduno	Palazzo Colossis	Craobh Rua (Irlanda)
Giov. 2	Buttrio	Parco di Villa Florio	Jacqui McShee's Pentangle (Inghilterra)
	Cervignano	Parco Europa Unita	Bevano Est (Italia)
	*Pordenone	Corso Vittorio Em.	Braul (Friuli)
Sab. 4	Cividale	Piazza Duomo	Pressgang (Inghilterra)
Dom. 5	Udine	Piazza Matteotti	Latin Crossing con Steve Winwood, Tito Puente, Arturo Sandoval
	Tolmezzo	Cortile Pal. Campeis	La Macina (Marche)
Lun. 6	Udine	Piazza Matteotti	L'altra Africa con Mahlet (Etiopia) Tarika (Madagascar)
	Cordenons	Area Scuola Media	La Macina (Marche)
Giov. 9	San Giovanni al Nat.	Villa De Brandis	Solis String Quartet (Italia)
	Ravascletto	Sala Parrocchiale	Vizonto (Ungheria)
Ven. 10	Udine	Piazza Matteotti	Folk & Noble Jig La tradizione irlandese incontra il mondo classico con la partecipazione di Folk Studio A Orchestra da Camera Nicola Esterhazy
	Cicigolis - Pulfero	Piazzetta	Vizonto (Ungheria)
Sab. 11	Santa Maria la L.	Piazza Mauroner	Vizonto (Ungheria)
Lun. 13	Ruda	Piazza Repubblica	Oige (Irlanda)
	Pordenone	Parco Galvani	KayMcCarthy (Irlanda)
Mart. 14	Pavia di Udine	Risano - Via Lav.	Spin 2 (Inghilterra)
	Villaco	Cast. di Landskron	Musicalia (Campania) Olge (Irlanda)
Merc. 15	Azzano Decimo	Piazza Libertà	Ed Schnabl (Austria) Spin 2 (Inghilterra)
	Pesariis - Prato Car.	Piazzetta Ustin	Oige (Irlanda)
	Traversio	Area Centro Studi	Musicalia (Campania)
	Pozzuolo del Friuli	Auditorium	Carantan (Friuli) Vulcheva Jenkins Incident (Bulgaria/GB)
	Lasiz - Pulfero	Chiesa	Muzika Pod Turman
Giov. 16	Udine	Piazza Matteotti	Aldo Giavitto (Friuli) Fiorella Mannoia (Italia)
	Clenia - S. P. al Nat.	Piazzetta	Musicalia (Campania)
	Brugnera	Parco di Villa Varda	Gai Saber (Piemonte)
Ven. 17	San Martino al T.	Piazza Umberto I	Nosisà (Friuli) - Oige (Irlanda)
	Caneva	Castello	Musicalia (Campania)
	Basaldella - Campof.	Largo Regina Elena	Egschiglen (Mongolia)
	Muzz. del Turgnano	Capannone Vieris	Vulcheva Jenkins Incident (Bulgaria/GB)
	Comeglians	Sala L'alpina	Bruno Genero ensemble (Italia/Belgio/Africa)
Sab. 18	Sequals	Piazza Municipio	Bruno Genero Ensemble (Italia/Belgio/Africa)
	Codroipo	Piazza Garibaldi	Musicalia (Campania)
	Pasiano di Pord.	Parco Ai Molini	Vulcheva Jenkins Incident (Bulgaria/GB)
	Bagnaria Arsa	Villa Antonini Dessi (Privano)	Drop the Box (Scozia)
Dom. 19	Forni Avoltri	Piazza Municipio	Gai Saber (Piemonte)
	Villalta di Fagagna	Via Orgnani	Deaf Sheperd (Scozia)
	Clauiano - Trivign. Ud.	Piazza Giulia	Ed Schnabl (Austria) The John Wright Band (Scozia)
Lun. 20	Pasian di Prato	Piazza Matteotti	The John Wright Band (Scozia)
	Premariacco (Or.)	Area «Aria di Musica"	Gai Saber (Piemonte)
	Pordenone	Parco Galvani	The Tannahill Weavers (Scozia)
	Istrago - Spilimbergo	Via Regina Marg.	Ian Bruce (Scozia)
Mart. 21	Corno di Rosazzo	Villa Bigozzi-Cabassi	The John Wright Band (Scozia)
	San Vito al Tagl.	Piazza Station	Deaf Sheperd (Scozia)
Marc. 22	Tramonti di Sopra	Via Monte Rest	The John Wright Band (Scozia)
	Romans d'Isonzo	Aud. E. Galupin	Deaf Sheperd (Scozia)
	Brugnera	Area Festeggiamenti	Drop the box (Scozia)
Giov. 23	Spilimbergo	Piazza Duomo	Allan & Barnaby Taylor (Inghilterra) - CPR con David Crosby, Jeff Pevar, James Raymond
Ven. 24	Spilimbergo	Piazza Duomo	Ian Bruce (Scozia) Amazing Blondel (Inghilterra) Dervish (Irlanda)
Sab. 25	Spilimbergo	Piazza Duomo	Gruppo Val Resia (Friuli) Gruppo Valdibora (Istria) Sulle orme dei Patriarchi: produzione speciale del festival sulla musica del compositore cinquecentesco friulano Giorgio Mainerio, con la partecipazione di Angelo Branduardi
Dom. 26	Spilimbergo	Piazza Duomo	Plomman (Svezia) Fabrizio De andrè (Italia)

* da confermare

ATTUALITÀ FRIULI

IMPORTANTE INIZIATIVA
a Friuli nel Mondo

Una nuova, importante e qualificante iniziativa prenderà il via l'1 luglio dal sito Internet di Friuli nel Mondo. Quella che per tanti «navigatori», friulani e non, sparsi un po' in tutti i continenti, era diventata da un po' di tempo una piacevole sorpresa, nel senso che da oltre un anno avevano la possibilità di leggere a distanza varie notizie ed informazioni sul Friuli in lingua italiana, subirà, a partire dal 1 luglio, un interessante e significativo completamento. In pratica, le notizie che Friuli nel Mondo divulga ora in Internet, tramite la «Gazete dal dì», non saranno più soltanto in italiano, ma anche in lingua friulana. E ciò, grazie al sostegno dell'Unione europea. Le notizie, sia in italiano sia in friulano, verranno aggiornate quasi ogni giorno, per offrire alle tante comunità friulane sparse in tutto il mondo, informazioni in tempo reale su quanto succede in Friuli. Il menù della «Gazete dal dì», che è in assoluto il primo televideo in lingua friulana, prevede una dozzina di notizie di attualità, ma anche notizie di tipo istituzionale, culturale, politico, economico, sociale, sportivo ecc., sul Friuli. A partire dal prossimo mese di settembre le notizie, oltre che in italiano e in friulano, verranno proposte anche in inglese e spagnolo. Successivamente verranno introdotte anche in francese ed in portoghese. In questa importante fase di transizione da comunità di emigrati a società della diaspora, per i friulani del mondo, questo nuovo servizio creato da Friuli nel Mondo, si integrerà con la loro presa di coscienza che si identifica come «risorsa e fattore di potenza internazionale» per tutto il Friuli e per l'intera regione.





Così i giovani friulani del mondo mantengono vivi i contatti con la Piccola Patria...

SENSIBILITÀ E INTELLIGENZA

Che l'Unione europea approvi e finanzi subito un progetto come questo, al di là di tutti in contenuti, gli obiettivi ed i risultati che si prefigge di ottenere nel tempo, con un piano di lavoro che prevede l'uso della lingua friulana nei media ed il coinvolgimento di tanti friulani sparsi in tutto il mondo, ma molti anche in tante regioni d'Italia ed in vari Paesi d'Europa, è una dimostrazione di grande sensibilità ed intelligenza, nonché di profondo rispetto per le culture minoritarie, che non tutti hanno ancora imparato a conoscere e soprattutto a praticare con quella serietà che iniziative di questo tipo richiedono.

L'addio del Friuli all'avvocato Antonio Comelli

Presidente della rinascita del Friuli terremotato

Duemila e più persone hanno dato mercoledì 24 giugno l'estremo saluto all'avvocato Antonio Comelli, il presidente della rinascita del Friuli terremotato e massimo esponente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, stroncato due giorni prima nella sua abitazione udinese, a 78 anni. I funerali sono stati celebrati nel duomo di Nimis, suo paese d'origine, dall'arciprete Rizieri De Tina, presenti una trentina di sacerdoti, unitamente all'arcivescovo di Udine Alfredo Battisti, che ha voluto tributare a Comelli, presidente della Regione per ben undici anni, la riconoscenza di tutto il Friuli risorto dalle macerie del terremeto, ricordandone altresì l'impegno come uomo ma anche come politico. Ai funerali hanno assistito esponenti di tutte le forze politiche, del mondo economico, produttivo e culturale, nonché a rappresentanze dell'Ordine forense e delle associazioni partigiane impegnate nella Resistenza, che ebbero in Antonio Comelli uno degli uomini più rappresentativi.



Antonio Comelli, al centro, durante uno degli ultimi interventi.

SEMPRE MENO ABITANTI IN REGIONE
Tre Comuni a nascita zero

Nel 1997, nei Comuni di Drenchia, Visco e Andreis, i primi due in provincia di Udine ed il terzo in quella di Pordenone, non è nato neanche un bambino. E' questo il dato più eclatante emerso dall'ultima rilevazione demografica diffusa dall'ufficio regionale dell'Istat, che rivela in generale, una conferma dell'andamento demografico negativo in atto ormai da tempo nella regione che conta oggi, complessivamente, un milione 184 mila 654 abitanti. Come dire 1.590 persone in meno rispetto alla fine del 1996.



Andreis: Architettura spontanea.

COLLEGAMENTI AEREI CON IL FRIULI
Attivata una linea tra Ronchi e Tel Aviv

Sono stati attivati, e proseguiranno fino al prossimo 15 ottobre, nuovi collegamenti aerei tra il Friuli e Tel Aviv. Lo ha reso noto in questi giorni, con un comunicato, la società Aeroporto Friuli-Venezia Giulia, ricordando anche che si tratta di voli charter settimanali, in partenza appunto da Ronchi dei Legionari, che saranno gestiti dalla Eurfly. La scelta di utilizzare lo scalo di Ronchi dei Legionari - ha spiegato la società aeroportuale - è stata determinata dalla «forte volontà di presentare al mercato israeliano un'alternativa alla classica offerta valorizzando la vocazione ricettiva del Friuli-Venezia Giulia e utilizzando la naturale porta di accesso all'Est europeo».

REGIONE
I risultati dell'ottava legislatura

Le elezioni regionali svoltesi domenica 14 giugno hanno prodotto i seguenti risultati

PARTITO	VOTI	PERCENTUALE	SEGGI	ELETTI
RIFONDAZIONE COMUNISTA	44.485	6.7%	4	Antonaz, riconfermato (GO); Pegolo, riconfermato (PN); Fontanelli (UD); e Zorzini Spetic (TS)
DEMOCRATICI DI SINISTRA	100.783	15.3%	10	Mattassi, riconfermato (UD); Travanut, riconfermato (UD); Tesini (UD); Budin (TS); Zvech (TS); Degrassi (GO); Gherghetta (GO); Petris (UD); Sonego (PN); Alzetta (PN)
VERDI	32.392	4.9%	3	De Gioia,riconfermato (TS); Puiatti, riconfermato (PN); Baiutti (UD).
CENTRO POPOLARE RIFORMATORE	72.387	11.0%	7	Brussa (GO); riconfermati: Gottardo (PN), Moretton (PN), Cruder (UD), Molinaro (UD), Martini (UD), Degano (TS)
LEGA NORD	114.156	17.3%	12	Vanin (UD); Violino (UD); Franz (UD); Follegot (UD); Mazzolini (UD); Seganti(TS); riconfermati: Guerra (UD); Arduini (UD); Narduzzi (PN); Zoppolato (PN); Bortuzzo (PN); Fasola (GO)
FORZA ITALIA - CCD - FDC	136.013	20.6%	14	Romoli (GO); Tondo (UD); Venier Romano (UD); Asquini (UD); Cisilino (UD); Marini (TS); Staffieri (TS); Franzutti (TS); Dal Mas (PN); Salvador (PN); Santarossa (PN); Antonione (TS); Ariis (UD); Saro (UD)
ALLEANZA NAZIONALE	87.752	13.3%	9	Ciani (UD); Di Natale (UD); Castaldo (UD); Ciriani (PN); Baritussio (UD); Lippi (TS); Serpi (TS); riconfermati: Dressi (TS); Ritossa (GO)
MS - FIAMMA TRICOLORE	3.977	0.6%	0	
PROGETTO AUTONOMIA FRIULI	18.915	2.8%	0	
UNIONE FRIULI	24.030	3.6%	1	Pozzo (UD)
LEGA AUTON. FRIULI - LISTE CIVICHE	10.677	1.6%	0	
SOS ITALIA - FVG	5.211	0.7%	0	
FRONTE GIULIANO	6.719	1.0%	0	

IN PRATICA 1 ELETTORE SU 3 NON HA VOTATO

Dall'esito uscito dalle urne di domenica 14 giugno, si rileva subito che le elezioni regionali, data la bassa percentuale di votanti accorsi a fare quello che viene solitamente definito «il proprio dovere», hanno palesato una evidente disaffezione politica in tutto il territorio della regione, dove in pratica 1 elettore su 3 non ha votato. E' un dato allarmente e preoccupante! Inoltre, il rinnovamento di più della metà dei consiglieri renderà assai difficile, almeno secondo quanto prevedono gli esperti ed i politologi locali, la composizione della prossima Giunta. Governare la regione nel prossimo futuro sarà, insomma, piuttosto problematico.

SYDNEY

Ordine d'Australia alla friulana Silvana Vidoni

Giornata significativa ed importante, l'8 maggio scorso, presso la residenza del Governatore dello Stato del Nuovo Galles del Sud, a Sydney. Dopo gli annunci dei riconoscimenti ufficiali, resi pubblici il 26 gennaio dalla Federazione australiana (Commonwealth), in occasione dell' «Australia Day», giornata nazionale, sono stati consegnati i prestigiosi riconoscimenti dell'Ordine d'Australia alle persone che con la loro opera si sono distinte per particolare e speciale dedizione alla beneficienza e ad altre attività di merito. Tra queste, figura quest'anno anche la gentile signora Silvana Vidoni, consorte del nostro affezionatissimo Giuliano Vidoni, già direttore dell'aerolinea australiana Qantas. Originaria di Pordenone, ma da anni residente appunto in Australia, la signora Vidoni si è particolarmente distinta in opere assistenziali e di beneficienza, tanto da meritare dalla regina Elisabetta II il prestigioso riconoscimento con la consegna della medaglia dell'Ordine d'Australia. La consegna, come si diceva, è avvenuta in forma pubblica e solenne, presso la sede del Governatore, che si è vivamente complimentato con la signora friulana, per la sua particolare dedizione e per la sua attività assistenziale. Da queste colonne, Friuli nel Mondo si rallegra vivamente con la festeggiata e saluta i coniugi Vidoni «cun tun mandi e ogni ben di cûr!».



Da sinistra, il Governatore dello Stato del Nuovo Galles del Sud ed i coniugi Vidoni, dopo la cerimonia d'investitura della signora Silvana.

AVIANO - PIANCAVALLO

30° Festival Internazionale del Folklore 9-16 agosto 1998

Dal lontano 1969 Aviano, ridente paesino della pedemontana occidentale in provincia di Pordenone, organizza la Rassegna Internazionale del Folclore che, col passare degli anni, ha portato il nome di Aviano nel calendario dei festival più importanti del mondo e riconosciuti dal C.I.O.F.F. (Conseil International des Organizzations de Festivals de Folklore et d'Arts Traditionnels), facente parte dell'UNESCO, e in quello nazionale dello C.S.A.In. (Centri Sportivi Aziendali ed Industriali), ente di promozione di sport e tempo libero.

Ad Aviano in tutto questo tempo hanno ballato, suonato e cantato ben 209 gruppi folcloristici (di cui oltre 95 esteri) in rappresentanza di 44 Nazioni per un totale di «solo» 6800 persone circa.

Anno dopo anno, in un crescendo di esperienze, professionalità, entusiasmi e con l'indispensabile supporto di un pubblico sempre più numeroso ed esigente, la rassegna è giunta alla sua 30.a edizione.

Un traguardo che Pro Loco, Comune e Gruppo Folcloristico intendono festeggiare unendo allo spettacolo vero e proprio altre iniziative quali mostre a tema (dedicate agli usi e costumi locali), giochi popolari (dove i gruppi partecipanti insieme alla popolazione si contendono un premio simbolico in nome dell'amicizia), serate corali, teatro, musica e cinema, con la proiezione, in collaborazione con la Cineteca Regionale del Friuli Venezia Giulia e Cinemazero, di una pellicola degli anni 30, recentemente restaurata, che vede il gruppo folcloristico avianese rappresentare il matrimonio tradizionale.

Chi ama particolarmente il ritmo trova in Aviano, nel periodo del festival, una naturale armonia di suoni e colori che i gruppi ospiti trasmettono nei pomeriggi liberi a chiunque voglia immedesimarsi in passi di danza.



Il calendario del 1998 prevede la partecipazione, dal 9 al 16 agosto, dei seguenti gruppi:

Gruppo Folcloristico di Faro - FARO - PORTOGALLO;
Gruppo Folcloristico «KOCO RACIN» - SKOPJE - MACEDONIA;
Gruppo Folcloristico «ALEGRIA DE BAFATA» - GUINEA BISSAU;
Gruppo «BALLET FOLKLORICO LATINO AMERICANO» - ROSARIO - ARGENTINA;
Gruppo Folcloristico «BERT» - YEREVAN - ARMENIA;
Gruppo Folcloristico «KATALYK» - MAYA - RUSSIA;
Gruppo Folcloristico «DANZERINI UDINESI» - UDINE - ITALIA;
Gruppo Folcloristico «DANZERINI DI LUCINICO» - LUCINICO - ITALIA;
Gruppo Folcloristico «BALARINS DE RIVIERE» - MAGNANO IN RIVIERA - ITALIA;
Gruppo Folcloristico «F. ANGELICA» - AVIANO - ITALIA;
Gruppo musicale «ANTIGAE» - UDINE - ITALIA;
Associazione corale «LA BETULLA» - AVIANO - ITALIA;
Coro «G. PERESSON» - PIANO D'ARTA - ITALIA;
Coro «GOSPEL CHOIR» - USA;
Orchestra «USAFE BAND» - USA.

C A L E N D A R I O

Domenica 09/08/1998
ore 18.00: Apertura chiosco gastronomico e mostra etnografica
ore 21.00: A Tutto Teatro - spettacolo con «I Papu»

Lunedì 10/08/1998
ore 18.00: Apertura chiosco gastronomico e mostra etnografica
ore 21.00: I Nostri Canti - serata corale con «Gospel Chorus», «La Betulla», e «G. Peresson»

Martedì 11/08/1998
ore 18.00: Apertura chiosco gastronomico e mostra etnografica
ore 21.00: La Grande Musica - concerto della «USAFE Band»

Mercoledì 12/08/1998
ore 18.00: Apertura chiosco gastronomico e mostra etnografica
ore 21.00: Tutti Per Uno - serata di giochi popolari

Giovedì 13/08/1998
ore 11.00: Il Festival - ricevimento ufficiale in Sala Consiliare
ore 14.30: Il Festival - sfilata con esibizione a Piancavallo
ore 18.00: Apertura chiosco gastronomico e mostra etnografica
ore 21.00: Comparse Ma Protagonisti - proiezione del film «La Sentinella della Patria»

Venerdì 14/08/1998
ore 18.00: Apertura chiosco gastronomico e mostra etnografica
ore 21.00: Il Festival - prima serata con esibizione di 6 gruppi folcloristici

Sabato 15/08/1998
ore 10.00: Il Festival - SS. Messa con tutti i gruppi in costume
ore 11.00: Apertura chiosco gastronomico e mostra etnografica
ore 11.30: Il Festival - sfilata con esibizione ad Aviano
ore 12.00: Il Festival - «bicchierata di vino» per tutti in area spettacolo
ore 17.00: Apertura chiosco gastronomico e mostra etnografica
ore 17.00: Il Festival - animazione in area spettacolo
ore 21.00: Il Festival - seconda serata con esibizione di 6 gruppi folcloristici

Domenica 16/08/1998
ore 11.00: Il Festival - sfilata con esibizione a Pordenone
ore 17.00: Apertura chiosco gastronomico e mostra etnografica
ore 17.00: Il Festival - animazione in area spettacolo
ore 21.00: Il Festival - serata conclusiva con esibizione di 8 gruppi folcloristici

Notizie dall'Università di Udine



L'Università degli Studi di Udine è strutturata su 7 Facoltà: Agraria, Economia, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature straniere, Medicina. Verrà inoltre attivata, nell'anno accademico 98/99, la Facoltà di Scienze della Formazione.

Le due strutture dell'Università che principalmente trattano le relazioni con l'estero, sono il Centro Rapporti Internazionali (di seguito: CRIN) e la ripartizione Ricerca.

Il CRIN si occupa di Progetti, finanziati dall'Unione Europea, che prevedono azioni di interscambio universitario di studenti e docenti di Paesi appartenenti, appunto, all'U.E. (Programma Socrates) e tra l'Italia e Paesi dell'Est europeo (Programma Tempus); si occupa inoltre di convenzioni bilaterali, con Istituzioni europee ed extraeuropee, che permettono a studenti, ricercatori e docenti di effettuare viaggi di studio; attualmente, gli accordi operanti sono quelli con le seguenti Istituzioni: Beer-Sheva e Bar Ilan (Israele), Institute of Control Sciences di Mosca (Russia), Paisley College di Paisley (Scozia), Bratislava (Slovacchia), Cracovia e Poznan (Polonia), Klagenfurt e Università di Musica e Arti Drammatiche di Graz (Austria), Szeged e Szombathely (Ungheria), Fiume, Spalato e Zagabria (Croazia), Lubiana e Maribor (Slovenia), Novi Sad (Serbia), Olomouc (Repubblica Ceca), Bucarest, Iasi e Timisoara (Romania), Guelph (Canada), Malta, Hanoi (Vietnam), Canale di Suez (Egitto), Mostar «Est», Mostar «Ovest», e Tuzla (Bosnia), Maputo (Mozambico).

Il Centro è anche coinvolto nel Programma Leonardo, che prevede stages di formazione lavorativa, per laureandi e laureati, presso imprese europee. Vi sono coinvolte anche le Università di Trento e Trieste.

Il CRIN organizza inoltre, annualmente, un corso estivo di italiano; è possibile iscriversi compilando la scheda (o una sua fotocopia) inserita nell'opuscolo informativo che l'Ente «Friuli nel Mondo» farà avere a tutti i «Fogolâr Furlan» stranieri, e inviandola all'indirizzo prestampato; la scadenza per l'iscrizione è fissata al 15/06/98. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al numero +39 432 556218 o 0347 2301891 (cellulare) e chiedere del Sig. Plaino (E mail: Socrates@amm.uniud.it).

Il CRIN è strutturato nel seguente modo: Delegati del Rettore: Prof. Arch. M. Bertagnin (Delegato per i Rapporti Internazionali), Prof.ssa M.A. D'Aronco (Delegato per le Convenzioni estere), Prof.ssa F. Battigelli (Delegato per il Programma comunitario Socrates), il Prof. R. Gusmani (Delegato per i rapporti con Comunità di Lavoro dell'Alpe-Adria); staff del Centro: Dott.ssa E. Vecchio (Responsabile), Sig.ra B. Errico (Responsabile settore Socrates), Sig.ra Z. Biggio (Responsabile settori contabilità e Convenzioni), Sig.a C. Protto (settore Convenzioni-Alpe Adria), Sigg. M. Plaino e A. Sandrigo (settore accoglimento studenti stranieri nell'ambito delle Convenzioni e Programmi Tempus e Socrates; corso estivo di italiano per stranieri), Sig.a F. Dini (Programma Tempus con Cracovia).

I riferimenti telefonici del CRIN sono i seguenti:
Tel. +39 432 556220/1/2/4/6
e 556218
Fax +39 432 556229
Indirizzi di posta elettronica:
Cristina.Protto@amm.uniud.it
Socrates@amm.uniud.it
Sito Internet:
http://www.amm.uniud.it/crin

La Ripartizione Ricerca si occupa di finanziamenti nazionali ed internazionali per la Ricerca, fondi strutturali, Dottorati di ricerca, borse e assegni di ricerca, progetti «Campus», Consorzi di ricerca, Centri Interdipartimentali di Ricerca, Ricerca con le P.M.I. (Piccole e Medie Imprese), brevetti.

I riferimenti della Ripartizione Ricerca sono i seguenti:
Tel. +39 432 556375
Fax +39 432 556379
Indirizzo di posta elettronica:
Manuela.Croatto@amm.uniud.it
(Dr.ssa Croatto, Responsabile della Ripartizione)
Sito Internet:
http://www.amm.uniud.it/Rice/rice2.htm

Corsi di Italiano per stranieri vengono tenuti, durante l'intero corso dell'anno accademico, dal Centro Linguistico e Audiovisivi (Tel: +39 432 556670 - fax: 556679), con un lettore di italiano.

Per iscriversi all'Ateneo udinese, si dovrà inoltrare domanda alla rappresentanza diplomatica più vicina (Ambasciata o Consolato Italiani nel Paese di appartenenza), che la trasmetterà all'Università di Udine. Dalla fine di aprile è possibile reperire, prorpio presso le rappresentanze diplomatiche, la circolare sulle modalità di iscrizione.

NELLA PROVINCIA DI PORDENONE

La Protezione Civile in un CD-ROM

di Nico Nanni

In un Paese come l'Italia dove le calamità sono all'ordine del giorno, da quelle causate da eventi in buona misura imprevedibili come i terremoti a quelle prevedibilissime come frane ed esondazioni spesso frutto di cattiva gestione del territorio, è sempre all'ordine del giorno il dibattito se la Protezione Civile altro non debba essere che una «macchina» che si mette in moto nelle emergenze o piuttosto una struttura in grado di «fare prevenzione». In attesa che qualcuno sciolga il dilemma e mentre la Regione Friuli-Venezia Giulia si è dotata già da anni di una Protezione Civile moderna e ben organizzata (e sempre pronta a correre là dove c'è bisogno, come dimostrano le presenze «friulane» in Piemonte, in Umbria e nelle Marche e, più recentemente, in Campania), la Provincia di Pordenone – prima nel Nordest – ha realizzato uno strumento nuovo, una mappa delle zone a rischio.

Terremoti, frane, alluvioni sono finiti in un'unica banca dati contenuta in un CD-Rom: dopo due anni di lavoro, grazie a questo strumento, il Friuli Occidentale è ora sotto costante controllo: «Quella realizzata – dice Antonio Zavagno, assessore provinciale alla protezione civile – è una precisa mappa dei rischi che consentirà, oltre a un certo tipo di previsione, anche la pianificazione degli interventi d'emergenza in caso di catastrofi naturali». Uno strumento informatizzato, insomma, utile ai Comuni e alle altre istituzioni (Prefetture, Genio Civile, Regione) per predisporre piani di protezione civile.

Lo studio, condotto da una équipe di esperti guidati dall'arch. Leopoldo Scalon, analizza i rischi idro-geologici con riferimento a frane e smottamenti, e quelli sismici e industriali. La zona della pianura pordenonese risulta particolarmente esposta al pericolo di esondazioni, dovute sia al mancato o insufficiente trattenimento delle acque a monte sia alla mancata manutenzione e pulizia del letto dei fiumi e corsi d'acqua. In montagna, specie in Valcellina, ma in genere lungo tutta la fascia Pedemontana, il pericolo frane e smottamenti è sempre presente. Per non parlare dei terremoti: per fermarci agli ultimi due secoli, eventi sismici si sono registrati nel 1812, 1898, 1908, 1928 e nel 1976. È chiaro che costruire edifici con criteri antisismici è una buona prevenzione almeno per salvare vite umane. L'epoca moderna, poi, con il progresso, porta con sé anche i rischi di natura industriale: la mappa riporta anche quelli e quelli legati a fenomeni di inquinamento ambientale. Lo studio, assieme ai rischi, indica anche i costi di eventuali calamità e quelli per una corretta prevenzione.

Insomma, ora non sarà più possibile dire: «Non sapevo"!

DA MENDOZA IN FRIULI

Per rafforzare la cooperazione economica ed i rapporti con le nostre comunità

Il Presidente della Provincia di Udine, avv. Giovanni Pelizzo, ha ricevuto a Palazzo Belgrado, in visita ufficiale, una delegazione della Provincia di Mendoza (Argentina) guidata dal governatore dott. Arturo Pedro Lafalla.

La delegazione argentina era composta, tra gli altri, dal dott. Rodolfo Vargas Arize, presidente della Camera di Commercio, dall'ing. Jaime Vallès, da Roberto Marti presidente della Unione Commerciale industriale, dal dott. Adolfo Tripodi Presidente della Federazione economica ProMendoza, dal dott. Ivo Salamunovic sottosegretario per la produzione e gli investimenti, dal dott. Roberto Roitman delegato per la Provincia di Mendoza per le relazioni economiche internazionali e dal dott. Alberto Pontoni assistente tecnico-finanziario.


Un momento della visita a Friuli nel Mondo.

La visita della delegazione argentina, che in Friuli, ha incontrato operatori economici e ha avuto significativi contatti con la realtà industriale, artigianale e commerciale friulana, aveva come obiettivo principale far conoscere la realtà economica e politica della Provincia argentina di Mendoza e stringere rapporti di amicizia con il Friuli al fine di favorire gli interscambi.

Pelizzo e Lafalla hanno sottolineato come tra il Friuli e l'Argentina vi sia un rapporto immediato e diretto dovuto, principalmente, alla numerosa presenza di friulani nel Paese sudamericano, le cui comunità sono organizzate in diversi Fogolârs furlans sparsi in molte località, tra le quali anche Mendoza, capitale della Provincia che ne porta il nome e che complessivamente conta circa un milione di abitanti.

Da parte sua il governatore Lafalla ha preannunciato al Presidente della Provincia di Udine Pelizzo che quanto prima una delle piazze della città di Mendoza verrà intitolata «Piazza Friuli», in segno di riconoscenza e di stima nei confronti della terra madre di moltissimi friulani emigrati in Argentina.

L'incontro di palazzo Belgrado, svoltosi all'insegna della massima cordialità ed ospitalità; si è concluso con un impegno ad approfondire i reciproci rapporti culturali ed economici.

La delegazione, che era accompagnata dal dott. Giovanni Fabris in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo, era stata ricevuta in precedenza dal Presidente della Regione Giancarlo Cruder con il quale ha sottoscritto la dichiarazione che pubblichiamo qui a lato.

La delegazione (come mostra la foto) è stata anche in visita a Friuli nel Mondo, dov'è stata ricevuta dal direttore dell'Ente Clavora e dai consiglieri Melchior e Donda.


L'avv. Giovanni Pelizzo.

Il documento sottoscritto in Regione


Giancarlo Cruder.

Il Presidente della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia (Italia) ed il Governatore della Provincia di Mendoza (Argentina) si sono incontrati a Udine il giorno 25 maggio 1998.

Nel corso dell'incontro hanno richiamato il Trattato Generale di Amicizia e Cooperazione Privilegiata tra la Repubblica Argentina e la Repubblica Italiana, sottoscritto il 6 aprile 1998, in occasione della visita in Argentina del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano.

Hanno quindi espresso la volontà di rafforzare la cooperazione economica attraverso azioni che promuovano la partecipazione dei settori imprenditoriali – particolarmente la piccola e media industria – e commerciali, tenuto conto dell'importante flusso di interscambio e di attività produttive fra le due regioni.

Hanno sottolineato l'interesse a promuovere il progresso sociale ed economico dei popoli, stimolando la ricerca scientifica e tecnologica.

Il Presidente ed il Governatore hanno pure ribadito l'esigenza di rafforzare i rapporti con la numerosa Comunità di emigrati del Friuli-Venezia Giulia residenti nella provincia di Mendoza e hanno inoltre riconfermato l'importante ruolo che la comunità svolge quale elemento di «tramite» che proficuamente opera per accrescere le reciproche relazioni culturali ed economiche.

Hanno quindi espresso la volontà di attivare tutti gli strumenti idonei a promuovere e sviluppare gli scambi culturali e favorire le occasioni di incontro tra i cittadini della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Mendoza, come ogni altra iniziativa svolta a salvaguardare e riscoprire i valori e le tradizioni dei paesi di origine.

Il Presidente ed il Governatore hanno dichiarato, inoltre, di voler favorire l'interscambio di informazioni riguardanti le iniziative economiche, le possibilità di investimento ed il trasferimento di tecnologie, anche al fine di creare le migliori condizioni per promuovere eventuali intese fra gli operatori.

In tale contesto ritengono necessario promuovere uno specifico programma di collaborazione destinato a diffondere tra le piccole e medie imprese le opportunità economiche, con particolare riguardo all'assistenza normativa-finanziaria.

Concordano, infine, sull'opportunità di favorire le occasioni di incontro tra imprenditori e tecnici di entrambe le regioni, al fine di stabilire accordi di collaborazione.

Udine, 25 maggio 1998

Il Governatore della Provincia di Mendoza
Dr. Arturo Pedro Lafalla

Il Presidente della Regione
Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Giancarlo Cruder

Dalla Svizzera all'Argentina



Il presidente del Fogolâr Furlan di Sciaffusa, Svizzera, Gianni Del Mestre, originario di Lavariano, comune di Mortegliano, si è recentemente recato in visita in Argentina. Con lui c'era la consorte Liliana Loss, che è anche l'attiva e solerte segretaria del Fogolâr, e la cui madre, Vittoria Luchesi, era originaria di Casarsa.

Durante la loro permanenza in Argentina i due coniugi hanno visitato in particolare Buenos Aires, La Pampa e La Patagonia. La foto che pubblichiamo li ritrae però (rispettivamente seconda e terzo da destra) presso il santuario di «Madone di Mont», a Pablo Podestà, davanti alla nota copia della Madonna friulana di Castelmonte.

I due coniugi erano attorniati per l'occasione (da sinistra a destra) da Luigi Duri, anche lui originario di Lavariano, e dalla sua consorte Bruna, originaria di Pocenia, da molti anni entrambi residenti in Argentina (sono fondatori, tra l'altro, del locale santuario di «Madone di Mont"), nonché dal presidente del Fogolâr Furlan di Tandil, Franco Burelli, primo sulla destra, che ha organizzato per loro nientemeno che un viaggio di 6 mila chilometri attraverso l'Argentina. Dalle colonne di Friuli nel Mondo i coniugi Del Mestre rinnovano a Franco Burelli, ai coniugi Duri, e a tutti i friulani che hanno conosciuto durante il loro viaggio, i più sentiti ringraziamenti per l'ospitalità e le manifestazioni di amicizia ricevute.

«Tai voi di chel fornasâr...»

Al è
tant che
un cjant
a la vite,
a la famèe,
al lavôr,
chel
spissulâ
di aghe,
dapît
il monument
che i fornasârs
dal Friûl
'e àn lassù,
(Monaco,
Monic,
Munic...)
in Baviere!

Il pês
di chel fornasâr
dal Friûl
ch'al mostre i cops
ch'al à in man,
cul frut
tai pîs
ch'al à
(ancje lui!)
za imparât
il so mistîr,
nus pese dentri
tal cûr
tanche une piere.

(Pieris
dal Friûl
pal mont...).

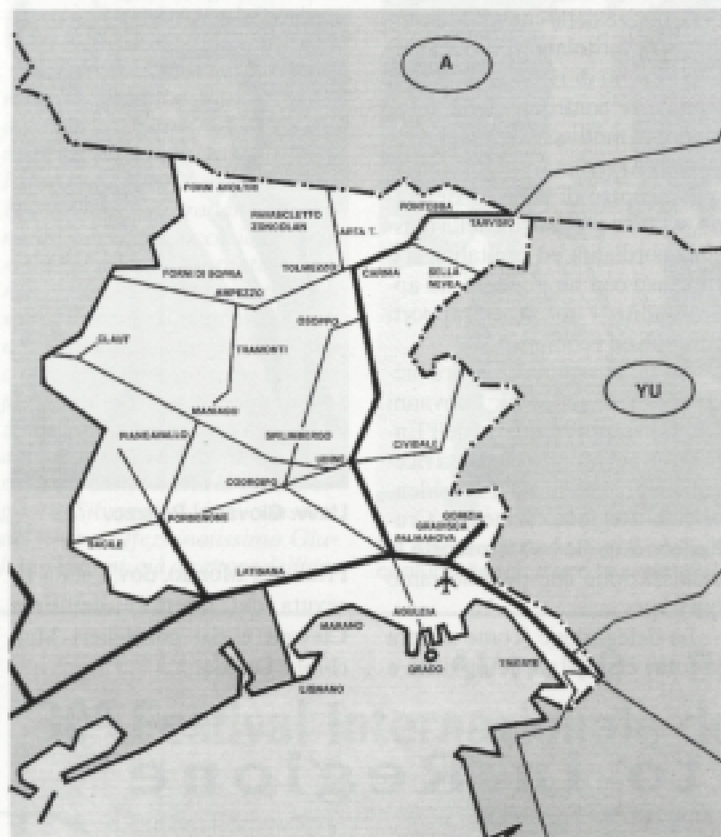
Tai voi
di chel fornasâr
dal Friûl,
cun so fi tai pîs,
s'impâr il jessi
antîc
di un mont,
biel ch'e nàs
in Baviere
(Monaco
Monic
Munic...)
une gnove dì
tal cîl.

(E.B.)


La foto che pubblichiamo qui sopra e che ritrae l'ormai nota «Fontana dei fornaciai», situata alla periferia di Monaco in Baviera, dove in tempi ormai lontani hanno a lungo operato tanti fornaciai friulani, quasi sempre provenienti dalla zona di Buia, ci è stata cortesemente trasmessa dalla signora Trudi Muller Patriarca. Residente a Tarcento sin dagli anni '50, ma d'origine bavarese, se non andiamo errati, la signora Trudi è nota in tutto il mondo per i celebri «peluches» che produce da anni con raffinata eleganza e perfezione d'immagine nel suo laboratorio tarcentino, dove operano tra l'altro, cosa di non poco conto, decine di addetti. Friuli nel Mondo contraccambia la gentilezza di «frau» Trudi, con un commento lirico all' immagine inviataci.

REGIONE: ALLA RICERCA DI UNA «SPECIALITÀ» DA RICONQUISTARE 3

di Eugenio Segalla



Le risposte sono di due ordini e ambedue cercano giustificazione nelle sue origini. C'è chi, come Berzanti, sostiene che questo è un falso problema; e chi nota come i dubbi sulla collocazione di Trieste rispuntino a ogni ... scadenza significativa. Altri invece accostano la proposta di Illy e la provocazione di Comelli alla posizione di Tessitori che, constatando in Trieste peculiarità e caratteristiche distinte dal Friuli, riteneva da buon sturziano e vecchio popolare, che la città giuliana dovesse configurarsi in autonomia speciale non solo per il bene, ma anche per il tornaconto della stessa Regione. Era l'affermazione – proclamata in anticipo sui tempi da un politico con tempra da statista, tanto intelligente quanto preveggente – del principio che sostiene le argomentazioni sulla complementarietà delle due componenti territoriali del Friuli-Venezia Giulia.

Ancora una volta, però, ecco mettersi di traverso la Realpolitik: «Pur comprendendone le ragioni e condividendo la necessità di dare delle risposte – ha ammonito il presidente (triestino) del Consiglio regionale, Roberto Antonione – sono del parere che in questo momento producano come unica conseguenza un pesante indebolimento dell'unità regionale, e quindi del fronte chiamato prima a difendere e poi a rivendicare la nostra specialità».

Come in una dissolvenza, queste parole mettono a fuoco l'antico dilemma del rapporto tra il Friuli e Trieste, risolto nella cornice unitaria 36 anni fa e oggi tenuto in sordina con il pretesto del serrate le fila davanti ad Attila alle porte; cioè alle conclusioni della Bicamerale. Questo problema ha attraversato i partiti, in passato e ai giorni nostri, anche a prezzo della coerenza. Ci sono degli eredi di Tessitori (in quanto popolari) che tuonano contro Illy, come se questi volesse disintegrare la Regione e non invece chiedere un ritorno allo spirito costituente e l'applicazione della legge sull'ordinamento delle autonomie, fatta su misura per questa Regione che l'ha – essa stessa – sollecitata al Parlamento. Dove comincia la polemica politica finisce la storia?

Berzanti l'ha raccontata così, la nascita di una Regione che «nessuno voleva, tranne la Dc e, più tiepidamente, il Pri» dell'avvocato Allatere. Ironia della sorte, fu proprio Trieste a farle da balia e non i motivi addotti dalla pubblicistica odierna a fondamento della specialità come le minoranze etniche o il ruolo geopolitico accreditato al Friuli. Fu proprio Trieste, che il Friuli percepiva come la più estranea al suo percorso storico e sociale fin dai tempi patriarchini, per una profonda divergenza di interessi e di mentalità, ben presto rappresi in pregiudizi e incrostazioni varie, a precostituire le ragioni fondanti della nostra autonomia.

Come è noto, al momento del sigillo costituente sulle quattro Regioni speciali nate da un patto precostituzionale, il senatore Fausto Pecorari presentò un emendamento perché analoga dignità fosse conferita alla Venezia Giulia e all'Istria, più che altro in segno di auspicio. Il loro destino era stato infatti segnato dal trattato di pace, non ancora ratificato. Quella di Pecorari era dunque una mozione degli affetti, una maniera estemporanea per ricordare l'emorragia seguita alla guerra perduta. La proposta sarebbe scivolava via se Tessitori, convinto autonomista prima di essere democristiano, non avesse cavalcato il progetto, dirottandone contenuti e obiettivi sul Friuli e rendendolo perciò ragionevole e fattibile da illusoria aspettativa qual era. Il sub-emendamento fu approvato.

Quel voto non piacque a Udine e Tessitori, che aveva fatto tutto di testa sua scombinando i giochi di scuderia della Dc, fu accantonato in un limbo dal partito guidato da Agostino Candolini, presidente della «provincia granda». Perché questa reazione? Per svariati motivi: perché Gorizia e Pordenone temevano di essere fagocitate dal Friuli storico verso il quale si sentivano attratte soltanto a metà; perché a Udine, dove pure si era affermato un forte movimento favorevole alla regione Friuli, la maggioranza era contraria a una specialità che poteva essere interpretata come riconoscimento di una realtà «mistilingue» in un contesto internazionale di grande inquietudine e qui subordinato ai riflessi condizionati di un confine conteso. Si temeva, in altre parole, che la specialità dello Statuto attribuisse un qualche fondamento alle pretese della Jugoslavia su una parte del Friuli. Furono usate parole grosse: misfatto e tradimento; il Pci, allora nettamente contrario a ogni proposta autonomista e per questo rimproverato da Pasolini, la invocò a gran voce assieme a un referendum. «Forse si tratta di una manovra concertata con gli slavi», scrisse Arturo Manzano il 4 febbraio del '47. Una processione di notabili si premurò di sconfessare Tessitori direttamente a Roma.

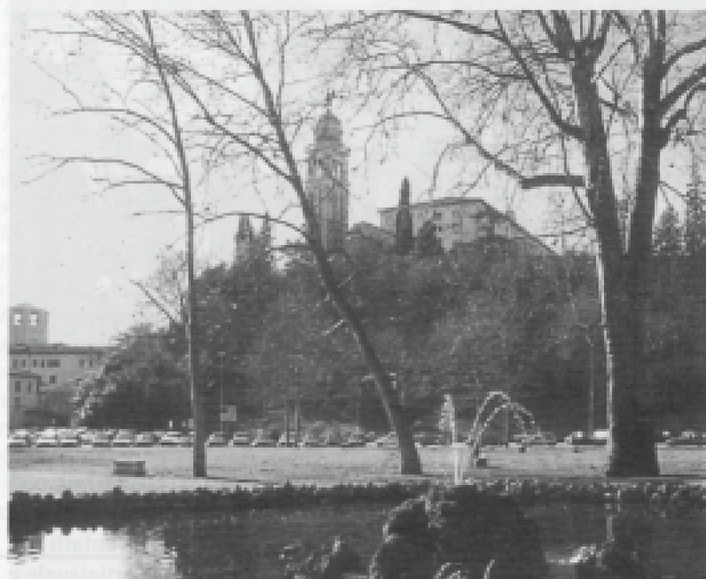
Berzanti ha ricordato che perfino D'Aronco, il fondatore del Maf (il movimento autonomistico friulano), si unì al coro di proteste. D'Aronco ha risposto, piccato, di essere stato favorevole alla Regione anche quando Tessitori la promosse a statuto speciale. Come si desume dai giornali del tempo, il Movimento per l'autonomia friulana approvò un ordine del giorno che filtra sì con qualche perplessità, ma che esprime sostanziale appoggio all'iniziativa del parlamentare. D'Aronco stesso, nell'estate del '47, scriveva che la specialità era l'altra faccia dell'autogoverno. E nel gennaio '48, alla vigilia del voto sugli statuti delle quattro Regioni speciali, D'Aronco chiese al giurista Balladore Pallieri se poteva essere approvato fin da allora anche quello della regione Friuli, salvo costituirla formalmente in un secondo tempo. La risposta fu sì. «La Regione sarebbe quindi potuta nascere senza Trieste; o in attesa di Trieste, già nel '48», ha ricordato di recente.

Gli uomini si abituano a tutto, diceva Dostojewskj. E così, quando i nemici dichiarati dalla specialità (Tessitori spiegò in seguito come fosse stata brutalmente equivocata, allora) si convinsero di non riuscire a passare un colpo di spugna su un colpo di mano sanzionato dal voto, fecero buon viso a cattivo gioco. E chiamarono in soccorso il genio italico dell'accomodamento. Alcuni mesi dopo, alla fine di ottobre, nell'approvare il titolo quinto per le Regioni a statuto ordinario – con la precisazione che tali sarebbero state soltanto quelle storico-tradizionali – il Parlamento votò la «famigerata» norma transitoria (il giudizio è dello storico Gianfranco Ellero) che differiva la costituzione della Regione lasciando però immutati i termini del dilemma: o il Friuli avrebbe fatto parte del Veneto, se avesse reclamato lo statuto ordinario; o sarebbe stato speciale, ma unito alla Venezia Giulia, quando si fosse risolto il nodo di Trieste. Dal punto di vista sostanziale, però, dire «provvisoriamente» era un modo per inserire surrettiziamente, nel '47, la revoca della specialità.

Se nel '48 si fossero fatte davvero le regioni, il Friuli sarebbe nato a statuto ordinario, senza Trieste, allora governata dagli Alleati come disposto dal trattato di pace firmato nel '47, ma inserito a pieno titolo nel Veneto. Una curiosità: quel trattato, che garantiva alla città giuliana agevolazioni di porto franco, fu preso a pretesto – due anni fa – di una singolare protesta della Lega che ebbe per protagonista Pagliarini. Questi chiese allo Stato la restituzione delle imposte che continua a riscuotere in dispregio – asseriva – di un trattato internazionale. A Pagliarini sfuggiva però il fatto che la sua rivendicazione si basava su una convenzione internazionale stipulata per sottrarre Trieste all'amministrazione italiana.

Le conclusioni, le ha tirate Berzanti nella testimonianza ricordata sopra, tutt'oggi attuale. La Regione «non poteva che essere unitaria perché nasceva in grazia di Trieste, ma con maggioranza friulana. Vogliamo renderci conto una buona volta che la «regione Friuli» l'abbiamo dal '64, visto che abbiamo sempre avuto politici friulani per presidenti? Senza quel marchio di origine, ieri non avremmo ottenuto la specialità. Figuriamoci oggi, ridotti come saremmo a essere una delle ultime province del Veneto».

UDINE



PORDENONE



GORIZIA



TRIESTE



IN BICICLETTA ATTRAVERSO LA NATURA

Tra Sesto al Reghena e Cordovado



Cordovado.



Sesto al Reghena: il municipio all'interno del complesso dell'abbazia.

Di Sesto al Reghena, di Cordovado, del parco letterario che richiama le opere di Ippolito Nievo e di Pier Paolo Pasolini ci siamo occupati più volte. Ma ora vi è una novità nella valorizzazione di luoghi, che all'interesse letterario coniugano un ancor quasi intatto pregio naturalistico. È recente, infatti, la notizia che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha finanziato con un miliardo e mezzo di lire un progetto – affidato alla Provincia di Pordenone – per la realizzazione di una pista ciclabile tra Sesto e Cordovado, che recuperando percorsi abbandonati e rurali, contribuisce alla valorizzazione e alla fruizione dell'ambiente.

Quello ora finanziato costituisce però solo il primo lotto di un progetto più ampio: intanto dieci chilometri tra il verde, percorribili sia in bicicletta che a piedi, costituiscono una risposta importante alla tutela di siti di grande rilevanza storico-culturale e ambientale.

Il percorso avrà come punto di partenza una cava dismessa: essa sarà acquistata e recuperata dal punto di vista ambientale, come pure il lago – per metà in Friuli e per metà nel Veneto – sarà oggetto di opere di ricomposizione paesaggistica e ambientale. Da qui la pista ciclabile porterà ai Prati Burovich (già acquisiti da tempo dalla Provincia e oggetto di recupero), dove verrà sistemato il vecchio corso del Reghena, abbandonato da una cinquantina d'anni.

Da Sesto si proseguirà verso Fraticelle e Versiola lungo una antica via benedettina (l'Abbazia di Sesto fu patrimonio benedettino per secoli), forse già utilizzata in epoca romana, e di recente ripristinata da un gruppo di volontari, che hanno anche realizzato un ponticello in legno (ciclabile e pedonale) sulla roggia Versiola. In questa zona si trova la millenaria chiesetta di San Pietro, giusto un anno fa recuperata da un gravissimo stato di degrado e riportata all'antica fisionomia e dignità (grazie al lavoro di molti volontari), circondata da un'area verde (di proprietà pubblica) che ne impreziosisce le pur semplici linee architettoniche.

A proposito di questa chiesetta, citata nella Bolla Papale del 1182 e poi scomparsa dai documenti fino al 1332, una indagine archeologica del 1993 ha indicato che l'origine della chiesa è calcolabile poco dopo il Mille. La sua collocazione in mezzo alla campagna appare tuttora abbastanza singolare: secondo lo studioso Giancarlo Stival, la chiesetta fu voluta dagli abati di Sesto e intitolata a San Pietro per ribadire (sia pure indirettamente) il rapporto diretto dell'Abbazia con la Sede Apostolica nonostante la «dipendenza» dal Patriarca di Aquileia.

Per tornare al nostro percorso, abbandonata Versiola si raggiunge Stalis, dove è in restauro l'antico mulino caro alle memorie nieviane. Da qui alla Fontana di Venchiaredo, già recuperata anni fa e oggetto di pagine bellissime sia di Nievo che di Pasolini, è un «unicum» di bellezza ambientale tutelata. Il vicino Lago Paker (anch'esso oggetto degli scritti di Pasolini) si giunge ai Prati della Madonna in quel di Cordovado. Il relativo Santuario è sottoposto in questo periodo a un lungo e non facile restauro (sul quale contiamo di soffermarci in occasione di un successivo «itinerario» fra le bellezze del Friuli Occidentale), che dovrebbe concludersi per la Notte di Natale del 1999, data di inizio del Giubileo del Duemila.

N. Na.

Fontana di Venchiaredo



La celebre fontana di Venchiaredo in una splendida incisione di Virgilio Tramontin, decano degli artisti friulani.

NEL TRENTENNALE DELLA MORTE

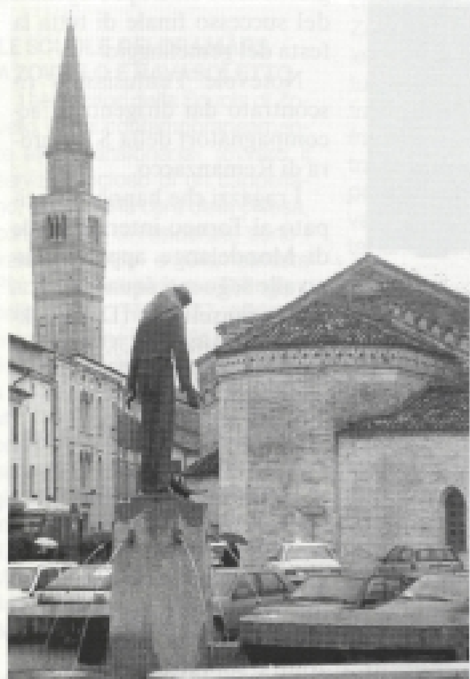
L'esempio di Lino Zanussi per ridare slancio all'economia e allo sviluppo del pordenonese

di Nico Nanni

Il 1968 è stato un anno cruciale per Pordenone: in febbraio il Friuli Occidentale otteneva dal Parlamento nazionale il riconoscimento di Provincia, in giugno perdeva il suo figlio più illustre in campo economico: Lino Zanussi. Il 18 giugno di 30 anni fa, infatti, in un incidente aereo nel cielo di Spagna, periva, assieme ai suoi più stretti collaboratori, l'uomo che meglio di ogni altro aveva incarnato lo sviluppo e «il miracolo economico» italiano del dopoguerra non solo per Pordenone e il Nord Est, ma per l'intera nazione.

Del ricordo di quell'uomo, del suo esempio umano, sociale, imprenditoriale, cosa è rimasto 30 anni dopo? La sua azienda, la Zanussi, è passata in mani svedesi; al pari di essa molte altre aziende pordenonesi e friulane sono passate di mano; la città di Pordenone e il suo territorio sembrano aver perduto lo slancio che li aveva caratterizzati in quei decenni, appiattiti, quasi, o rassegnati, a un modello di sviluppo che in economia si chiama «globalizzazione» dei mercati e che nel campo sociale o politico sconta i cambiamenti intervenuti. Cambiamenti, però, che sembrano essersi interrotti a metà strada, lasciando un segno di incertezza e la mancanza di uomini veramente nuovi e preparati.

Come ricordare, allora, Lino Zanussi? Le stesse istituzioni della Pordenone di oggi sembrano essersi dimenticate dell'anniversario, connotate da una mancanza di memoria storica (in questo, come in molti altri casi) che fa paura, se non rabbia. Non basta, insomma, l'azione della stampa a «salvare l'anima"; serve qualcosa di più e di più profondo per ricostruire l'itinerario di un uomo per molti versi eccezionale e che alla voglia di lavorare per costruire qualcosa per sé e per gli altri, univa anche la voglia e la capacità di accettare il rischio, nell'impresa e nella vita. Ecco: in questi 30 anni Pordenone (ma non solo) sembra aver perduto proprio la voglia del rischio e si è come ripiegata e chiusa su se stessa, paga di un bene materiale che appare però fine a se stesso, privo com'è di prospettive.



Il centro storico di Pordenone visto dall'obiettivo di Friuli nel Mondo.

Ma chi era Lino Zanussi? Dal punto di vista industriale è stato l'uomo capace di far passare un'"officina» che nel 1947 contava su 250 dipendenti con 10 mila metri quadrati di capannoni e una produzione di 20 mila pezzi (cucine economiche e fornelli), a un'industria moderna che vent'anni dopo, alla sua morte, aveva cinque stabilimenti su 400 mila metri quadrati, 13 mila dipendenti con 2 milioni e mezzo di pezzi prodotti (anche l'Italia è cambiata: la cucina economica ha lasciato il posto a frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, cucine a gas) che vengono esportati per il 35 per cento. Un colosso europeo degli elettrodomestici, insomma. Se pensiamo che ai successi della Zanussi, nella Pordenone di quegli anni si accompagnavano quelli di altre aziende in altri settori (dalle macchine tessili della «Savio» alle ceramiche della «Scala» ai prodotti di altre centinaia e centinaia di aziende), è facile capire la tensione positiva che animava l'economia del Friuli Occidentale in un contesto di generale sviluppo.

Su Lino Zanussi si potrebbero scrivere tante cose: dal suo rapporto con il sindacato, con le istituzioni e la città, al suo interesse per i problemi sociali e per la crescita sia dei lavoratori sia il territorio in generale favorendone i processi, ma senza che tutto avesse il marchio aziendale. Sul piano complessivo di uomo e di imprenditore, riportiamo un passo del libro «Lino Zanussi», edito nel 1993 da «Studio Tesi», scritto da Piero Martinuzzi e dall'estensore di questo articolo (che si scusa per l'autocitazione), che offre una sintesi che si spera interessante:



1968. «L'Officiel», la più importante rivista europea del settore elettrodomestici, dedica la propria copertina a Lino Zanussi: gli stabilimenti del Gruppo si estendono per quattrocentonovantamila metri quadri coperti e vi lavorano tredicimila persone.

«Lino Zanussi è stato un uomo con le sue debolezze, con le sue rudezze, ben consapevole di essere un padrone e ben deciso a far si che nessuno se ne scordasse mai. Aveva – e avvertiva – la difficoltà di capire i figli e i giovani in generale, nei quali tuttavia nutriva molta fiducia.

Per un giudizio quanto più possibile razionale si può ricordare che è stato un uomo intelligente, con uno spiccato senso della misura e dell'autorità, intesa soprattutto come esercizio della responsabilità, intraprendente, capace di capire per tempo, prima di tanti altri, l'essenza dei problemi e di escogitare soluzioni non tradizionali e vincenti, capace di passare dalle idee alle realizzazioni. La sua visione della società, se era chiaramente di una società meritocratica, era anche quella di una società in movimento, aperta. Non si nascondeva la realtà dei conflitti sociali, ma con la consapevole fiducia che essi trovano sempre un quadro di riferimento e un limite nell'interesse collettivo.

In campo industriale ha dimostrato di essere dotato di un notevole talento manageriale e di uno speciale «fiuto» per il mercato. Ha lasciato un'azienda florida, in piena espansione, finanziariamente solida anche se scarsamente capitalizzata (come peraltro quasi tutte le industrie italiane), con una gamma di prodotti all'avanguardia nei gusti del pubblico. E con quadri tecnici e commerciali molto ben attrezzati. Si interessava di tutto. Ha fatto solo quello che riteneva possibile realizzare, avanzando solo quando sapeva di poter arrivare. Non è mai caduto nella tentazione di lasciarsi andare a grandi affermazioni strategiche, preferendo procedere passo dopo passo. Il suo modo di concepire il lavoro è stato analogo a quello che il grande inventore Edison aveva del proprio: novanta per cento di transpiration, di sudore, di routine, dieci per cento di inspiration, di invenzione, di innovazione, di scoperta, diffidando di chi, enfatizzando, sostenesse il contrario.

In campo sociale ha lasciato una tradizione di relazioni costruite in modo da farle resistere nel tempo, perché basate sul reciproco rispetto. Ha inoltre lasciato una filosofia di intervento che non ha avuto imitatori.

Per ventidue anni, da quando nel 1946 aveva assunto la guida effettiva dell'azienda, ha creduto fino in fondo nella sua esperienza imprenditoriale. Che non è stata originale, è stata anzi simile a quella di altri che, come lui, hanno creduto nella rinascita economica dell'Italia; ma è stata anche diversa, se non altro perché qualità come le sue sono rare a trovarsi in un industriale della «prima generazione», quale lui sostanzialmente è stato. Diversa infine per essersi sviluppata al di fuori del cosiddetto «triangolo industriale», fuori dai tradizionali circuiti dell'economia e della politica».



La tabella della provincia di Pordenone, sul ponte della Delizia.

FRANCIA

Festa europea a Mondelange

Il saluto di Friuli nel Mondo

Mi è gradito portare il saluto dell'Ente Friuli nel Mondo a questo incontro di giovani sportivi che si svolge a Mondelange in uno spirito di festa dell'Europa. Ormai l'ambito traguardo verso la realizzazione di un'Europa Unita, con l'applicazione del Trattato di Maastricht è in corso di attuazione. Adesso occorre impegnarsi perché da un'unità economica e monetaria soltanto si passi presto a un'unità politica. Le barriere fra i diversi stati europei sono cadute; si tratta di dare all'abbattimento delle barriere confinarie un significato più profondo, di consapevolezza di una nuova identità, che non cancelli le antiche identità nazionali e locali, ma le accompagni, le esalti, le sublimi in una visione di superiore amicizia e collaborazione.

Molto importante, per il raggiungimento di tale obiettivo, è l'apporto dei giovani. Per questo vanno incoraggiati e sostenuti i contatti fra giovani di paesi diversi. In questa direzione va anche il torneo di calcio di Mondelange, che vede la partecipazione, accanto a squadre di Francia, Olanda, Germania, del gruppo sportivo friulano Aurora di Remanzacco, chiamato a rappresentare i colori dell'Italia.

Il torneo diventa quasi la rappresentazione simbolica di rapporti d'ampio respiro, in cui lingue e culture diverse si trovano a confronto in vista di un futuro di grandi aperture.

Ed è molto significativo che l'incontro si svolga in una zona dove è molto notevole la presenza di popolazioni d'origine friulana. Sono i nostri emigrati, e i loro figli e nipoti, ad aver portato qui le radici d'una terra un tempo amara e difficile, che costringeva la sua gente all'esodo forzato per sopravvivere. Un passato di sacrifici e di dura lotta. Ma proprio la presenza dell'emigrazione, un tempo un fenomeno assai negativo, ha consentito al Friuli, già predisposto per posizione geografica al dialogo e ai contatti con altri popoli, di superare gli angusti limiti di una visione localistica, per respirare un clima di convivenza internazionale.

Quasi ogni famiglia friulana aveva parenti, amici, in Germania, Francia, Svizzera, Lussemburgo, Austria, e oltreoceano: nelle Americhe, in Australia. I nomi di città e paesi stranieri diventavano così familiari, erano quasi un'estensione della propria terra grazie al fitto intreccio di rapporti d'affetto. E tutto ciò ha portato il Friuli ad acquisire, prima ancora di altre regioni italiane, un'anima e uno spirito europei. Genti e paesi al di sopra e al di là di frontiere un tempo ancora rigide sono stati raggiunti, avvicinati, contagiati dalla nostra emigrazione, con una somma di positività al di sopra di ogni incertezza, con un lavoro fatto da braccia e da cervelli, quasi una competizione accettata e felicemente riuscita.

Nell'identità friulana, perciò, il legame con profondi valori locali e con l'appartenenza alla patria nazionale coincide con una proiezione verso altri paesi e popoli, dove i nostri emigrati hanno trovato ragioni di vita, ma con i quali hanno saputo anche integrarsi. Al progresso di questi paesi i nostri corregionali hanno fortemente contribuito, meritandosi rispetto e stima, acquisendo posizioni di prestigio.

La loro integrazione nelle nuove società in cui hanno scelto di stabilirsi non ha comportato, peraltro, rinuncia alle tradizioni e alla cultura originaria. Essi hanno saputo fondere peculiarità diverse, ricche, proprio per questo, di futuro.

Occorre, ora, favorire il processo di identificazione culturale ed etnico che le comunità friulane all'estero stanno vivendo. Nelle seconde e le terze generazioni dell'emigrazione, ormai intimamente legate ai paesi dove i loro genitori e nonni furono accolti, va promossa una crescita cosciente di appartenenza alla terra d'origine, intensificando i rapporti culturali con il Friuli. L'emigrazione, oggi, è profondamente cambiata: non è più esodo forzato, ma si inserisce nella concezione moderna e dinamica dell'interscambio; chi si trasferisce in luoghi diversi da quella di nascita diventa fattore di progresso e di conoscenza reciproca.

Questo slancio ideale assume tanto maggior significato nell'attuale, delicato ma entusiasmante momento, di costruzione dell'Europa. Ad esso contribuiscono iniziative come questo incontro giovanile. A tutte le squadre partecipanti rinnovo il saluto più caloroso e l'augurio di soddisfazione e successo. Un successo che non sta tanto nella vittoria, quanto nella capacità di maturare e far fruttificare un'esperienza gioiosa e positiva. Va riscoperto allora il significato di quel motto coniato dal fondatore delle Olimpiadi dell'era moderna, il barone De Coubertin: importante non è vincere, ma partecipare. Un motto sul quale spesso è stata fatta dell'ironia. Ma che, in occasioni come questa, riafferma tutta la sua validità e la sua nobilità; la partecipazione significa, anche, un umile, eppure importante, atto di fede nella nuova realtà europea.

Saule Caporale





Due immagini dell'incontro di Mondelange. A destra, Egidio (Gilles) Tirelli, arzillo novantenne originario di Mortegliano, assieme al consigliere di Friuli nel Mondo Patrick Picco. Tirelli è il fondatore del F.C. Mondelange.

In Francia, nella regione della Lorena tra la città di Metz ed il confine con il Lussemburgo è collocato Mondelange, paesino di circa 7000 abitanti attraversato dal fiume Mosella. Questo paese è abitato da una popolazione arrivata tanti anni fa da diversi paesi d'Europa perché si trova in una zona che da oltre un secolo ha offerto lavoro nelle ricche miniere di ferro e di carbone, ora quasi tutte dismesse. Molte sono le popolazioni che con diverse etnie e tradizioni si sono adattate a vivere in un ambiente particolare che ha subito varie influenze geografiche e storiche tra alternato dominio germanico e francese.

Gli abitanti di Mondelange provengono oltre che dalla Francia prevalentemente dalla Germania, dall'Olanda e dall'Italia. Tra gli italiani nutrita è la presenza di origine friulana che ha festeggiato il 30° anniversario di fondazione del Fogolâr Furlan della Mosella di Mondelange e che per l'occasione ha organizzato un gemellaggio di friulanità che ha richiamato molta gente in una festa di cultura, sport e tradizioni.

Con la collaborazione dell'Ente Friuli nel Mondo di Udine, il Fogolâr Furlan di Mondelange tramite il suo presidente Signor Gino Cantarutti ed il Comune di Mondelange ha organizzato un torneo internazionale giovanile di calcio con squadre provenienti dai paesi europei che attualmente costituiscono la popolazione del centro francese. Oltre a squadre provenienti dall'Olanda, dalla Germania e dalla Francia per l'Italia è stata invitata la Società Polisportiva Aurora di Remanzacco della Categoria «Giovanissimi» in cui militano anche cinque atleti di Moimacco e che erano accompagnati dal loro Sindaco dott. Saule Caporale.

La prima fase del Torneo di calcetto con 20 squadre di quattro atleti ha visto trionfare la S.P. Aurora con Cordì Fabio, Pausa Giovanni, Patat Filippo e Pizzolongo Paolo che nella finale hanno superato la squadra olandese dello Simpelveld conquistando l'ambito trofeo messo in palio.









I partecipanti al torneo in alcune foto di gruppo.

La seconda fase del torneo di calcetto con 10 squadre di sette atleti ha visto qualificare per la finalissima la S.P. Aurora che ha sempre vinto e che è stata superata ai calci di rigore dalla fortissima formazione olandese dello Simpelveld.

Tra tutti i migliori calciatori sono stati selezionati, da una équipe di esperti, coloro che hanno permesso di formare la squadra dell'Europa e tra questi ben quattro atleti erano della S.P. Aurora e precisamente Pontonutti Sebastiano, Russo Damiano, Cordì Fabio e Galluzzo Emanuele. Il giorno 3 maggio, la selezione europea si è incontrata con la squadra giovanile del Metz che ha vinto meritatamente il match giocato nello stadio intitolato ad Egidio Tirelli, arzillo novantunenne friulano di Mortegliano che ha fondato il F.C. Mondelange e che ha seguito con interesse e commozione sul suo campo tutte le principali fasi del torneo nei tre giorni dedicati al calcio.

Questa esperienza vissuta dai nostri ragazzi ha suscitato curiosità ed impegno che li ha visti protagonisti di un indimenticabile ricordo che ha fatto onore e fornito di molte soddisfazioni il clan del Fogolâr Furlan che per alcuni giorni sono stati i protagonisti del successo finale di tutta la festa del gemellaggio.

Notevole l'entusiasmo riscontrato dai dirigenti ed accompagnatori della S.P. Aurora di Remanzacco.

I ragazzi che hanno partecipato al Torneo internazionale di Mondelange appartenevano alle seguenti squadre:

Langenselbold (D); Badklosterlausnitz (NL); Mondelange (F); Metz (F); Chiampo (Vicenza) (I); Bocholz (D); Simpelveld (NL); S.P. Aurora-Remanzacco (I).

L'esperienza vissuta per alcuni giorni con molte persone di paesi diversi, soprattutto giovani atleti, socializzando in una festa europea senza alcun confine, ha aperto nuovi orizzonti e soprattutto nuove speranze di vita tra gli adolescenti.

I segni dei cramârs

Nelle case, nelle chiese, nelle scuole, nei nomi delle famiglie, nelle ricerche degli studi

Rileggendo la nostra storia, abbiamo scoperto i segni dei crâmars: nelle case, nelle chiese, nelle scuole, nei nomi delle famiglie, nelle ricerche degli studiosi.
Fra 1500 e 1800, i cramârs partivano dai nostri piccoli paesi della montagna carnica per raggiungere l'Austria e la Germania, attraversando borghi e città, per vendervi stoffe, spezie, medicinali...
Erano commercianti coraggiosi, ingegnosi e intraprendenti.
Molti fra loro han fatto fortuna, si sono stabiliti «Oltralpe», aprendo negozi e mettendo su famiglia.
Abbiamo già avuto il piacere di incontrare alcuni discendenti di questi nostri avi comuni. Sono ritornati a Ravascletto, Salârs e Zovello a ricercare le proprie radici, il ceppo dal quale è sorta la loro famiglia.
Quest'estate, per noi e per tutti voi che portate un cognome che probabilmente rivela un antico legame con la Valcalda, abbiamo organizzato una serie di manifestazioni e appuntamenti alla ricerca delle nostre radici comuni, per rinnovare un legame che ci può arricchire reciprocamente.
Il fulcro del nostro incontro sarà la mostra «...E gno von 'l era cramâr» (I miei avi erano cramârs) che testimonia i rapporti mantenuti fra i commercianti all'estero e i paesi di origine, attraverso artistiche donazioni, lasciti, fondazioni culturali e sociali e il loro appello all'intraprendenza, all'apertura, al confronto, senza confini.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI - 1998

COMUNE DI RAVASCLETTO - ENTI E ASSOCIAZIONI



L U G L I O

11 Luglio
RAVASCLETTO
Lancio «das cidules» (Giovani)
12 Luglio
RAVASCLETTO - *Cjasa da Vicinia*
Concerto Folkest: Vizonto (Ungheria)
17 Luglio
RAVASCLETTO- *Cjasa di Vicinia*
"La storia dei Cramârs», Patrizia Casanova e Alessio Fornasin
19 Luglio
RAVASCLETTO - *Festa del Carmini*
ore 17.00 - Scuole Elementari
Inaugurazione della Mostra «...E gno von 'l era cramâr»
25 Luglio
SALÂRS
Lancio «das cidules» (Giovani)
RAVASCLETTO - *Chiesa di San Matteo*
Rassegna Corale (Grup Corâl Culturâl Valcjalda)
26 Luglio
RAVASCLETTO
"Staffetta delle vette» - corsa in montagna a squadre - versante monte Valsecca (Società Sportiva Ravascletto)

A G O S T O

RAVASCLETTO
"Bal das cidules» (Giovani)
ZOVELLO
"Bal das cidules» (Giovani)
2 Agosto
ZOVELLO
"Fiesta indifarent»
(Comunità di Zovello)
8 Agosto
RAVASCLETTO
Marcia in montagna «Maina di mont», non competitiva per bambini e adulti (km 4 e 6) - a fine manifestazione celebrazione della Messa e pastasciutta in località Maina di mont (ANA Ravascletto)
9 Agosto
ZOVELLO
Festa del Sacro Cuore
16.30: Teatro Ingenuo «Va sul mus», teatro umoristico, in collaborazione con l'Associazione «Colonos»
15 Agosto - *Campo di calcio*
"Scapoli - Ammogliati» (A.C. Ravascletto)
22-30 Agosto
Incontro con i discendenti dei Cramârs
23 Agosto
"Fiesta tas corts»

S E T T E M B R E

RAVASCLETTO
Serata con il fotografo Danilo De Marco
RAVASCLETTO
Conferenza sugli scritti friulani dell'abate Morassi, interviene il professor Rienzo Pellegrini

Ravascletto, Salârs, Zovello, nella storia



Ravascletto: Panorama della Valcalda dal monte Zoncolan.

Il comune, con un'altitudine tra i 900 e i 1000 m. uno dei più elevati della Carnia, comprende oltre al centro municipale e parrocchiale le borgate di Stalis, Palù, Campivolo, Salârs e Zovello. Fatta eccezione per Zovello, i paesi si dispongono a solatio sulla destra del rio Margò, nel sito detto, come l'antica parrocchia, Monajo, cuore della Valcalda.

Della parrocchia di S. Matteo nella villa di Monajo si ha notizia nel 1323, la presenza di un sacerdote stabile è attestata per l'anno 1469, dopo un periodo di dipendenza da Comeglians. Ravascletto, Stalis e Palù formano comune con chiesa titolare del S. Spirito, Campivolo è unito a Solârs con chiesa dedicata a S. G. Battista, mentre a S. Andrea fanno riferimento gli abitanti della villa di Zovello.

Dalla Statistica della Cargna, un'inchiesta censuaria del 1805, si ricavano altri dati sulla parrocchia. I dati numerici segnalano innanzitutto la vocazione del paese alla pastorizia e all'agricoltura. Nel paese si coltiva in gran parte sorgo, segala e frumento. I raccolti sono integrati dall'allevamento. Esistono due confraternite religiose e due mansionerie di istituzione privata, una delle quali comporta l'obbligo di far scuola a tutti i fanciulli della parrocchia, insegnando a leggere, a scrivere e a far di conto, ed è fondata su di un capitale di 4000 fiorini, depositato presso il monastero di S. Maurizio ad Augusta in Baviera.

L'inchiesta non accenna ad altre attività o risorse del paese, ma questo riferimento all'oltralpe rinvia ai rapporti delle vallate carniche con i «paesi todeschi» e ai commerci dei carnici «in terra straniera», ben documentati per il periodo che va dal '600 al primo decennio dell'800.

Fino all'800 tutti in Carnia partecipano ai lavori agricoli ma, generalmente nel periodo che va dall'autunno all'estate, una consistente parte della popolazione maschile, lascia i villaggi e si porta altrove ad esercitare un'attività artigianale o commerciale. I bacini della bassa Carnia vedono il movimento di filatori, tessitori, sarti e braccianti per il Friuli o attiguo Veneto. L'alta Carnia, più vicina ai valichi alpini, segue le partenze di merciai e venditori ambulanti che dell'attitudine e abilità nei commerci d'oltralpe hanno fatto un'occupazione tradizionale: all'approssimarsi dell'inverno, da soli o in piccolo gruppo, partono per i paesi tedeschi e là vanno in regioni anche disperse, a vendere tele, spezie, droghe.

Del movimento dei cramârs (dal tedesco krämer, merciaio), attestato per Ravascletto, si ha testimonianza da un'inchiesta del 1679, voluta espressamente da Venezia, ma le maggiori informazioni vengono, per i secoli XVII e XVIII, da carte private, resoconti, diari di viaggio, registri, archivi. Nel corso del '600 e '700, molti di questi emigranti stagionali impiantano «negozio» nel paese straniero e si organizzano per conservare il «mercato» conquistato in anni di peregrinazioni. Ritornano ai villaggi a scadenze più lente e richiamano all'estero compaesani o familiari. A volte stabiliscono «fuori di patria» negozio e discendenza. In Carnia migliorano le abitazioni, e consolidano patrimoni acquistando «con denaro» terreni di proprietà e uso comune del villaggio. Generosità e attaccamento al paese si traducono in donazioni a favore delle chiese, lasciti e legati, che oltre a suffragio dell'anima del donatore, servono a istituire mansionerie per mantenere nel villaggio d'origine un cappellano che ha il compito dell'assistenza religiosa e, non di rado, dell'istruzione elementare.

Mansionerie di istituzione privata sono in tutta la Carnia, ma proprio Ravascletto inaugura le donazioni a favore delle scuole con l'ingente lascito di Leonardo De Infanti.

Ai primi dell'800, grazie alla fedele e continuata esecuzione di questo lascito, Ravascletto può contare su una ben avviata tradizione nell'istruzione pubblica elementare.

Dal libro di Maria Cristina Cescutti, «Dio dis: juditi tu... Passione botanica e impegno pedagogico nella Carnia del 1800 (Leonardo Morassi)», San Daniele 1997, pagg.9-12 (Coordinamento dei Circoli Culturali della Carnia).

Davour dal pajoul
la Ciargna a tas.
... lis nulis a lusin tai mons da la Ciargna...

Pier Paolo Pasolini

LE SCUOLE DEI CRAMÂRS

Indirizzi utili: **Comune di Ravascletto - viale Edelweiss 13 - 33020 Ravascletto (Udine) - tel. 0039-433-66009 / fax 0030-433-66394**
Consorzio Servizi Turistici della Carnia Centrale: **Tel/Fax 0039-433-66475**
Orario: **dal Lunedì al Sabato dalle ore 08.30 alle ore 12.30**

I Cramârs non si segnalano soltanto per lo spirito d'iniziativa e le capacità imprenditoriali fuori del comune, ma anche per un'acuta sensibilità per l'istruzione.

Per i loro figli e compaesani meritevoli sceglievano i precettori e le scuole straniere più quotate. Ai paesi d'origine, molti Cramârs destinavano parte delle loro sostanze per fondare istituti scolastici, mediante l'istituto del «Lascito» o «Legato» (ovvero una disposizione testamentaria che attribuisce a titolo particolare i beni dell'asse ereditario).

LE SCUOLE DEI CRAMÂRS A ZOVELLO E RAVASCLETTO

I benefattori della Scuola di Zovello, sorta contemporaneamente alla «mansioneria» (ovvero il servizio religioso di un cappellano, addetto alla cura della chiesa, con obbligo di residenza) sono i fratelli Michele e Giambattista Plazzaris, Cramârs a Dillingen, nella Svevia. Nel 1737 offrirono una donazione di 2 mila fiorini «affinché il reverendo parroco abbia a fermare la sua residenza in questa Villa e continuamente debba celebrare la sua Messa nella veneranda Chiesa di Sant'Andrea, a gloria di Dio, a Beneficio delle anime, a comodo loro, e successori...» (Furio Bianco - Domenico Molfetta, «Cramârs, l'emigrazione dalla montagna carnica in età moderna», Udine, 1992).

A Ravascletto, invece, la «Scuola dei Cramârs» è quella fondata grazie a Leonardo Degl'Infanti, nel 1726.

LEONARDO DEGL'INFANTI

La figura di Leonardo Degl'Infanti (o De Infanti) spicca decisamente fra quelle di tutti i Cramârs di Carnia. Lasciata la Valcalda, pose la sede delle sue attività commerciali a Dillingen, città della Svevia, a nord di Augsburg (Augusta). Insieme ai cugini Ulrico e Michele Plazzaris - scrive Lodovico Zanini - vi fondò la «Leonhard Delefant Compagnie», conosciuta in tutta la regione e famosa per i suoi traffici con i porti del nord Europa, fra cui anche Amsterdam. Oltre a trattare droghe e zucchero, importava cedri, arance, grani d'uva, capperi, olii, ma anche lini, sete, lane e talvolta indumenti.



Ravascletto, la «Fiesta tas corts».

IL LEGATO DEGL'INFANTI

A Ravascletto, il sistema della «Scuola parrocchiale», retta da un parroco o da un cappellano, restò in efficienza fino al 1726, quando la sostituì la nuova scuola del «Legato Degl'Infanti». Quest'ingente donazione si deve alla sensibilità e all'intelligenza di Leonardo Degl'Infanti di Monaio, il quale, «in onor di Dio e in aiuto e comune beneficio della figliuolanza della valle di Monajo e Zovello», dispose il lascito di 4 mila fiorini per l'istituzione di una scuola a Ravascletto.

L'atto di fondazione della scuola fu mandato all'approvazione del Doge di Venezia, il cui decreto di autorizzazione prescrive che, nella scelta dei precettori, dovevano sempre avere la precedenza i sudditi della Repubblica e in particolare gli originari di Ravascletto o dei paesi più vicini.

Dopo aver permesso la realizzazione della benemerita scuola di Ravascletto, nel 1727, Leonardo Degl'Infanti dispose anche un lascito di 11 mila fiorini destinati ai Padri del Romitorio di Raveo, per la fondazione di un Ginnasio «da mandarvi la gioventù della Carnia che volesse mettersi per la via degli studi». «Disgrazia volle - annota Pietro Cella ("Storia della scuola in Carnia e Canal del Ferro», Tolmezzo, 1940) - che quei buoni padri non fossero da tanto e allora gli eredi del benefattore rivendicarono quasi tutto il capitale».

Dalla mostra: «Un païs: ta sô scuela la sô storia, il so avigni» (Un paese: nella sua scuola, la sua storia e il suo futuro), Ravascletto, 1995.

LA MOSTRA «...E GNO VON 'L ERA CRAMÂR»

La mostra «...E gno von 'l era Cramâr» ripropone l'esposizione curata dal Museo delle Arti Popolari di Tolmezzo e allestita a Palazzo Campeis nel 1996.

Ma oltre alla presentazione del fenomeno dell'emigrazione stagionale dei Cramârs carnici nei suoi contorni generali, si sofferma sulle vicende dei commercianti ambulanti partiti proprio dai paesi della Valcalda.

Il percorso espositivo, accanto ai documenti, agli strumenti di lavoro e ai tesori d'arte donati da questi emigranti stagionali alle famiglie e alle parrocchie d'origine, comprende anche la ricerca dei «segni dei Cramârs» tutt'oggi presenti nei borghi, nelle case, nelle chiese... di Ravascletto, Salârs e Zovello.

Per la prima volta, inoltre, i discendenti di alcune famiglie dei primi commercianti partiti dalla Valcalda porteranno da Austria e Germania le «testimonianze» che ancora custodiscono di questi avi comuni (ritratti, incartamenti, diari e, in alcuni casi, la documentazione dei loro successi imprenditoriali).

IN OCCASIONE DEL 16° ANNIVERSARIO DEL FOGOLÂR DELL'UMBRIA

CONVEGNO DEI FRIULANI A CITTÀ DI CASTELLO



Veduta di Città di Castello (Perugia).

Si è tenuto a Città di Castello, il maggiore Centro dell'Alta Valle del Tevere, per iniziative del Fogolâr dell'Umbria, in occasione del 16° anniversario della sua costituzione, un riuscitissimo convegno cui hanno partecipato i Fogolârs del Lazio – Roma, Latina, Aprilia – amici di sempre e con i quali in tutti questi anni il nostro Fogolâr ha partecipato a diverse manifestazioni.

Sono intervenuti all'assemblea inaugurale, quali ospiti d'onore il Sindaco della città dott. Adolfo Orsini, il Presidente della Cassa di Risparmio dott. Sergio Bistoni che ha messo a disposizione per l'occasione una bellissima sala di Palazzo Vitelli, sede della Banca. Ha onorato la manifestazione, per la seconda volta in Umbria, il sen. Mario Toros, presidente di Friuli nel Mondo. L'organizzazione del tutto è stata curata, per incarico del Consiglio direttivo presieduto dalla signora Dina Tomat Berioli, con grande maestria dal consigliere Arveno Joan che vive e opera da anni nella città.

È stato importante che l'iniziativa abbia permesso un rinnovarsi di conoscenze, di amicizia tra i friulani delle due Regioni. L'affollata assemblea ha consentito di conoscere inoltre tutti gli aspetti della vita dei friulani in Umbria.

Per i saluti, con eloquenti accenti hanno preso la parola il Sindaco particolarmente lieto per la presenza nella sua città di una così folta rappresentanza di friulani dei quali, si sa bene, soprattutto dopo il terremoto del 1976, la storia, il carattere, la tenacia nell'operare anche in particolarissimi momenti. Il Presidente della Cassa di Risparmio, secondo il quale i friulani residenti in Umbria si sono sempre distinti per zelo, per concretezze meritando l'accoglienza dei castellani che la Cassa di Risparmio ha dedicato loro.

Per ultimo, ma sempre primo per l'eloquenza, per l'incisività delle parole di compiacimento per l'attività del Fogolâr dell'Umbria, il festeggiato, dei Fogolârs del Lazio per il clima che hanno creato attorno a loro, il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros. Un particolare elogio ha rivolto al presidente del Fogolâr dell'Umbria per il livello raggiunto in pochi anni, auspicando vita lunga e fattiva.

Sono intervenuti per un breve saluto il dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma, il Comm. Ettore Scaini, presidente del Fogolâr di Latina e il Cav. Romano Cotterli, presidente del Fogolâr di Aprilia.

Ha svolto le relazioni introduttive sull'attività del Fogolâr dell'Umbria la sig. Tomat per tenere viva la fiamma della friulanità e nello stesso tempo promuovere la conoscenza della nostra bellissima e operosissima Regione. La presidente ha concluso con un accenno all'opera fattiva del segretario Carlo Alberto Berioli, perugino, che il sen. Toros ha definito friulano ad honorem e che fin dalla nascita del nostro Fogolâr è stato con il suo entusiasmo il fattore trainante più importante. Grazie segretario a nome di tutti. Subito dopo il vice presidente gen. Tiziano Ronco, con parole di compiacimento, gratitudine ed affetto, ha offerto a nome di tutti i componenti del Fogolâr, una bellissima targa d'argento al presidente e segretario che purtroppo dopo tanti anni devono lasciare la dirigenza.

È stata poi fatta visitare l'interessante mostra dell'artista tifernate Alberto Burri, quindi il pranzo all'Enoteca Altotiberina (Palazzo Berioli) con la presentazione di un libro (spaccato di vita cittadina) di Dino Marinelli «Ci vedemo 'n piazza» e dei quadretti a china di Angelo Pieroni.

Nel pomeriggio visita alla ricca Pinacoteca di Città di Castello e ai tesori del Duomo. Alle ore 17 in Duomo, presente S.E. Rev. Mons. Pellegrino Tommaso Ronchi vescovo della Diocesi, ai friulani è stato presentato da parte della signora Tomat il nuovissimo volume la «Bibie» in lingua madre, testo unico perfezionato da biblici e teologi, decreto della Conferenza Episcopale Italiana su richiesta dei Vescovi di Udine, Gorizia, Pordenone-Concordia, firmato del Cardinale Camillo Ruini, presidente CEI.



L'intervento del presidente di Friuli nel Mondo, on. Toros.

Il programma aveva avuto inizio con una esibizione alla S. Messa nella chiesa di S. Giuseppe del coro delle «Voci d'Argento» di Latina.

A chiusura della bellissima manifestazione i friulani si sono ritrovati nelle sale del Circolo Tifernate «Accademia degli Illuminati» per la consegna a tutti i presenti, di un grafico di Angelo Pieroni, riproducente la Piazza della Libertà di Udine, racchiuso in un'elegante cartella della Fisa Kartotecnica donata da Arveno e Ciri Joan.

Carlo Alberto Berioli

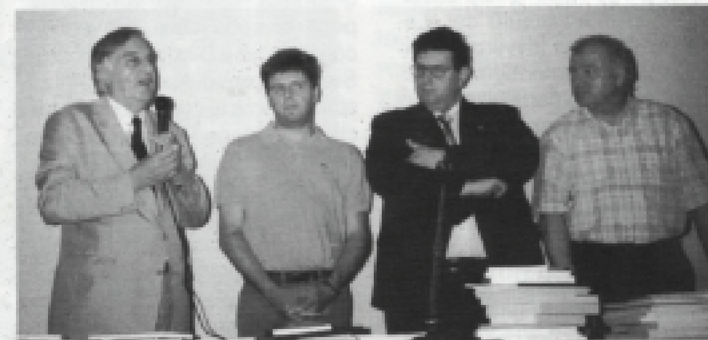


«Ha svolto la relazione introduttiva sull'attività del Fogolâr dell'Umbraia la signora Tomat...».

GRADISCA D'ISONZO

I libri di Friuli nel Mondo all'Istituto Tecnico Agrario Statale

Si è svolta, sabato 6 giugno, presso l'aula magna dell'Istituto Tecnico Agrario Statale «Giovanni Brignoli», di Gradisca d'Isonzo, la tradizionale «Festa di Primavera». Organizzata dai responsabili dell'istituto e dall'Associazione ex allievi, docenti e personale, «Amici del Brignoli», la manifestazione, che ha raggiunto quest'anno il suo primo lustro, oltre ai consueti festeggiamenti e a vari interventi, ha visto nella mattinata la consegna da parte del presidente di Friuli nel Mondo, on. Toros, e del direttore dell'ente medesimo, Clavora, di una preziosa serie di volumi, editi appunto da Friuli nel Mondo, che andranno ad arricchire la biblioteca del noto istituto isontino, già sede, dopo la prima guerra mondiale, dell' Orfanotrofio Duca d'Aosta.



Il presidente di Friuli nel Mondo, Toros, durante la consegna dei libri.



La sede dell'attuale I.T.A.S. «G. Brignoli» era sede dell'orfanotrofio Duca d'Aosta. Gradisca d'Isonzo, settembre 1923 (da cartolina d'epoca).

MARC D'EUROPE

Romanz storic di Carlo Sgorlon su la vite di padre Marco d'Aviano
(42)

Trascrizion in lenghe furlane
di Eddy Bortolussi

Ta cheste citadine pari Marc al liberà unevore di spirtâz. Cualchi volte al capitave che chei ch'a vignivin a sintîlu 'a jerin plui di chei ch'a stevin in citât. Chest al jere il segno che chei ch'a vignivin de campagne, des valadis e des montagnis dal dulintôr, 'a jerin unevore di plui di chei restâz a cjase, impedîz dal mâl o di cualchi ale altri. Daspès, nobii e potenz 'a domandavin l'udience privade, ma pari Marc al esitave, opûr al diseve di no.

«Parcè no, pari? Tu fâs mâl» al diseve Cosma.

«'A puèdin vignî a scoltâmi in glesie o in place come duc'».

«Ma no son come duc'».

«Denant di Diu 'o sin duc' compagns».

«Sigûr, ma in cheste tiare 'a son tantis diferencis, e nô, omps di religjon, 'o scugnin tignî cont, pe glorie di Diu, de Glesie e dal nestri Ordin».

Marc nol jere dal dut convint. A ogni mût, parvie di robis ch'a jerin capitadis in chel timp, al scugnì convincisi che i omps, daûr il puest ch'a vevin tal mont, 'a jerin unevore diferenz tra di lôr. Tal curidôr dal convent al incuintrà pari Cosma cun tune pergamene in man e i voi plui slusinz di simpri.

«Ce gnovis?» al domandà.

«Di chês gruessis, fradi. Al à scrit un ch'al sta unevore in alt».

«Il vescul di Trent?».

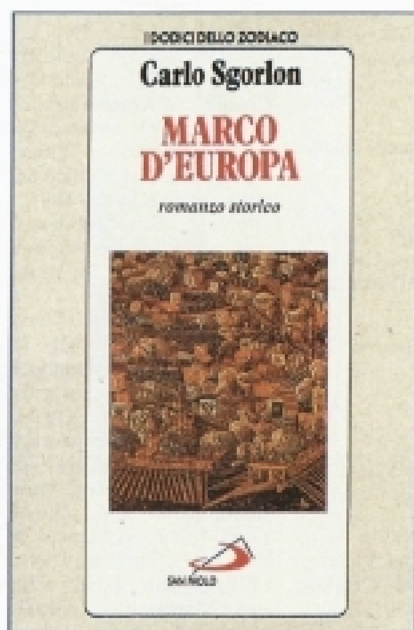
«Plui in sù, plui in sù».

«Un duche?».

«Un princip di sanc. Carlo V di Lorene».

Ancje Marc si maraveà. Carlo V di Lorene al jere un sovran e un grant omp di vuere. Al jere stât parât vie dal so stât da Luigi XIV. Obleât a rinunziâ ae pulitiche, al viveve ormai nome pal esercit e lis armis. Al si ere metût al servizi dal imperadôr Leopolt I d'Asburc, ch'al veve sposade sô sûr; a sô volte, Carlo al si ere maridât cu la vedue dal re di Polonie, Leonore Marie. L'imperadôr lu veve nomenât governadôr dal Tirôl, une tiare plene di atrative ch'e cjapave dentri li valadis dal Isarc e dal Alto Adige; 'e jere plene di montagnis, ch'a someavin chês dal belunès, di fuartecis di piere e di cjscjei grîs, tirâz sù par fâ la vuardie 'es valadis e a citadinis come Brixen, Bruneck, Fortezza e Vipiteno. 'E veve flums ch'a lavin jù viars la Danàu, e altris ch'a corevin viars tiaris talianis. Une regjon a cavalot des Alpis ch'e partignive tal stès timp tant che ae gjeografie da l'Austrie che a chê da l'Italie.

Ma ce scrivevial Carlo di Lorene? Parcè invidavial il frari meracolôs ae pizzule cort di Innsbruck? Eco. Ce che Carlo e Leonore Marie 'a desideravin soredut al



jere chel di vê un frut. Ma Marie 'e veve pore di séi sterpe, parceche tal prin matrimoni no veve vût nissun fi. Ancje lis principessis d'Europe 'a speravin ormai in Marc d'Avian e 'a invocavin la sô benedizion. Vevial di lâ a Innsbruck, alore? No, si contentavin di ricevi di lontan la sô benedizion meracolose.

La modestie di chei regnanz 'e fasè colp su pari Marc, ch'al mandà subìt la sô benedizion a Leonore Marie. Dopo pôc timp cheste 'e vé un frut. Pari Marc co lu savê, al provà une des emozions plui grandis de sô vite. Dal frut di scune al si sintì cuasi tanche un santul, e co i princips di Lorene lu invidàrin tal lôr palaz di Innsbruck, al acetà vulintîr.

Il so viaz al fo subit permetût dal Pape e dal gjenerâl dai capucins. Al podeve séi fat cu la caroce metude a disposizion dal siôr di Lorene. Cui ch'al fo soredut content di chest al fo pari Cosma, ch'al sperave propit in tun viaz di chest tipo. D'acordo che la regule dai capucins 'e imponeve di lâ simpri a pît, ma pari Marc al jere un capucin particolâr. In tun ciart mût nol partignive nome al so Ordin ma a dut il popul dai fedei. Da timp pari Cosma al tignive di voli i pîs di pari Marc, che daspès 'a jerin sglonfs, ruans e insanganâz parvie che no rivavin a abituâsi a fâ viaz luncs. E da timp pari Cosma al saveve ancje che prime o dopo 'a varessin metude a disposizion di pari Marc une caroce. Cussì il so pês di custode dal frari furlan, impegno che nissun j veve dât ma che lui s'al jere cjolt motu proprio, al deventave unevore plui lizêr.

'E rivà tal convent une caroce no di lusso ma unevore fuarte, adate par fâ lis stradis di montagne plenis di clas. Pari Cosma la cjalà di ogni bande e al viodè ancje cemût ch'e jere cu lis balestris. Chestis 'a jerin duris, ma avonde buinis par parâ lis scjassadis plui fuartis dal viaz. I doi fraris 'a montàrin sù contenz, ma ancje cun emozion e cul spirt un pôc turbât, parvie che pe prime volte 'a vevin a disposizion un carocîr. ' E jere une situazion gnove e strane, contrarie 'es lôr usancis. Un capucin al si considerave simpri un omp al servizi di duc', e nol veve di vê bisugne di nissun.

La caroce s'invià di corse, cui cjavai ch'a trotavin pe strade blancje, plene di busis e di polvar. I cjavai 'a jerin doi, e fintremai ch'a corevin pe planure no pandèrin nissune fadie. A ogni stazion di soste 'a vignivin gambiâz, e cussì 'a jerin simpri frescs e plens di vigôr. Il carocîr, un tirolès cu lis mostacjs lungjs e il pinel sul cjapiel di pano vert, al someave plui abituât a fevelâ cui cjavai che no cui cristians. Cui doi fraris nol fevelave mai, nancje co 'a fasevin la soste e si fermavin a mangjâ un pastut te locande. Al coventave dut l'impegno di pari Cosma par fâj dî une peraule. Al veve la piel de muse rosse e lustre, e chest al faseve capî che nol jere un omp ch'al faseve dizûn e pinitince come i fraris.

Cul so tasê ostinât, al pareve che nol olès vê nuje a ce fâ cui doi fraris, come s'al vès pore di séi cundizionât de lôr prisince e des lôr usancis. Al pareve ch'al disès che lui al veve vût l'ordin di puartâju a Innsbruck, ma che nol jere pajât par fevelâ cun lôr.

'A scomenzàrin lis montagnis, e la caroce 'e tacà a lâ sù pai volz, unevore a planc. La solitudin 'e jere grande e il cidinôr profont. Par luncs periodos di timp i viazadôrs 'a sintivin nome il talpetâ ritmât dai cjavai, trancuil e regolâr tanche la corse dai astris tal cîl. ' A passàrin il Pasubi, il Cuel Sant e la val Lagarine, dulà che la strade, plene di clas e di voltadis, 'e lave indenant di flanc al flum. Dopo Trent, cu lis sôs cjasis e i siêi palaz seriôs, di piere grise scure, pari Marc al scomenzà a provâ un sens di lancûr pal convent e il so cidinôr, soredut dopo Ora e Bronzolo, i ultins paîs indulà ch'al veve sintût fevelâ par talian. Podopo, tes sostis e tes locandis, al scomenzà a sintî un dialet todesc ch'al capive nome il carocîr. A pari Marc, a ogni mût, tes orelis j sunave biel.

Tal avrîl dal '45

'O jerin propit su lis ultimis 'zornadis dal mês di avrîl dal 1945 antivilie de «Liberazion». Timp sirocôs di une viarte che no prometeve nuje di bon, bastave ch'e fos jessude une sclaride ch'a capitavin j «Spitfajer» a metrajâ e a bombardâ i trenos e i todesc in ritirade. Dute la int di Udin 'e jere inanade tes cantinis o tai rifugjos di furtune. Radio Londre 'e veve trasmitût che i Aleâz 'a jerin rivâz fin sul Tiliment.

A San Gotàrt, sul finî di vie Cividât, tal curtîl de caserme, i militârs de Wermach 'a stavin sbaracant il comant, 'a cjariavin duc' i vivars e armamentaris sui càmions e ti vevin pronz tal curtîl uns cuatri canòns par picjaju daûr e scjampâ viars Tàrvis prime ch'a rivassin mericans e inglês a tajâur la strade.

Doi frutins gimulùz, Adriano e Bepino, di apene vot ains ch'a jerin a stâ propi lì dongje, sul misdì, come lôr solit, 'a jerin lâz te caserme a golosâ. I militârs, ogni dì ur davin une biele fate paromp di pan scûr, ben unzude cun tune malteche savuride di pès e di cjâr, che in chei timps di carestie al jere il lôr gustâ.

In chel dì duc' indafarâz no ur badavin, e lôr biâz fruz cun tune languidezze di stomi di fâ pore, 'a cjalavin avilîz dut chel messedament di militârs, sence capî il parcè e parcò.

Cjalant atôr, Adriano, ti viôt propit sot la culate di un canòn, une biele scjatule cuadrade plene colme di une «marmelade». Al tocje dentri il dedût e ti cercje, pò al clame dongje Bepino e i dîs: «'E je dolce! 'e je buine di mangjâ"! Ti àn mangjade fin vonde, slapagnantsi ancje la muse.


Corsisc' di furlan di Reane e Paulêt cun Bepino Lodolo (sest in pins da man drete).

Cuanche i todescs cialantju si son inacuarz dal fat, lôr 'a son scjampâz a cjase, ma daûr, a taco, 'a vevin doi militârs che, in tun bati di voli tai àn cjapaz e cu la camionete puartâz in ospedâl par faur fâ la lavande gastriche. Lôr mari Melie, che no veve rivât a capî ce ch'a vevin cumbinât, va e no va ch'e mueri di spavent.

Lôr, puars fruz, cun chê fan trascurade, 'a vevin rivât a gloti il grâs di glicerine che i todescs 'a dopravin tai pistòns par frenâ il rincûl dal canòn.

I gimulùz, cu la panze ancjmò plui sclagne prime di gnot 'a son tornâz a cjase, e i todescs sot la ploe e lis metrajadis 'a jerin partîz par simpri cul lôr pan scûr e il grâs di canòn. Bepino, pur vint la pivide scotade, sin di frut si è dât al cjant. Cu la sô vôs ch'e romp i timplis e la fuarce di volontât, in cuarante ains al à girât plui voltis duc' i Fogolârs Furlans dal mont, e duc' i paîs dal Friûl cun microfonos, orchestris par presentâ e cjantâ lis vilotis furlanis. Al à incidût montagnis di cassetis melodichis di buine musiche e bon cjant.

«Jo, però, si fâs par mût di dî, no soi mai rivât a capî – dopo chel che j 'ere capitât di frut – parceche al mene chês vitis, simpri indenant, cence un minût di padin, co al varès podût, gjoldisi in poltrone, la pension di uere!».

Mario Tosolini
(Cors di furlan
di Reane dal Rojâl)

ANGELO COVAZZI

JACUM DAI 'ZEIS


ribis

Il stradivari dai 'zeis

Jacum al jere partît di cjase a buinorons; al veve di lâ lontan e al voleve rivâ a fâ dut in sornade: prin fâ il marcjât e po passâ un pôs di paîs e pe sere tornâ cjase.

Il mus al jere stât ferât ben e al jere in forme, il cjâr ingrassinât, lis ravuedis cui cerclis gnûfs ... e cussì il program de sornade, prime di sere, lu veve fat dut.

Une sornade come che si dis, cence un moment di padin e nol si jere nancje fermât pe bocjade di misdì.

Rivât chenti, leât il mus tal curtîl de ostarie al jentrà. Nol jere propi nissun ... sôl un gjat, grant e grues cun tune muse di passût, su la panarie.

Jacun al jere sì strac, ma il so bon umôr no j mancjave.

Sentât denant la prime taule al clamà Mariute, la parone ch'al cognosseve ben, une fantate ... plene di salût ... «blancje, rosse e fate ben» ... e intorsi la dote da lis feminis dal Friûl: «panze, tetis e cûl!».

Mariute lu vedeve cun simpatie e lu clamave il «Stradivari dai 'zeis», e rivà di corse disintj: «Al è un pôc tardut! Ce bon ajar lu puartial?».

Jacum: «Nò, Nò ... nol è l'ajar ma lis gjambis a cavaloto de fan».

Mariute: «Cjâr il gno Stradivari dai 'zeis, o ài une cjâr stracuete cun tocjo di pomodoro e polente. Sintial il profûm?».

Jacum: «O ài sintût un ... nasebon ... apene jentrât».

Mariute: «J puarti miez di neri e une porzion bondant di ...».

Jacum: «Cjalemo Mariute ... vuê no soi rivât a gustâ e mi è vanzade la polente ch'o vevi puartât di cjase par misdì. Trop mi fasitu il stracuet e tocjo?».

Mariute: «Per te Jacum ... un franc e miez!».

Jacum al pense un momento e po al dîs: «E ... sôl il tocjo?».

Mariute: «Sôl il tocjo ... sôl il tocjo? Nuje!».

Jacum: «Mariute inalore puartimi une scudiele di tocjo» e cussì disint al tirà fûr de sachete la polente.

Mariute: «Jacum, il vin tu lu pajaràs ... almancul chel?».

Jacum: «No ài fevelât dal vin» e continuant «Parone Mariute, o speri che il tocjo al sedi vonde penz e saurît».

Mariute, lant in cusine, menant il cjâf e borbotave:

"O ài simpri dit che contentâ un omp nol è facil e cussì – par cumò – o ài miôr restâ vedrane».

La procession

Jacun nol tornave cjase ogni sere. S'al veve di fâ marcjât un pôc lontan dal so paîs, Talmassons, si fermave a durmî fûr e al veve aromai lis fameis che j fasevin bon acet sevie par lui che pal mus.

Un martas, fat macjât a Codroip, al cjapà la strade de basse par jessi pront a buinore tal paîs ch'al veve pensât di lâ.

Là, la place no jere tant grande e la vuardie 'e dave i puesc' a chel ch'al rivave par prin.

Rivât, sistemât te famee di Robul il mus, metût a sotet il cjâr, saludâz i parons, gjambe te osterie a passâ l'ore.

Nol ocôr discori che Jacum al puartà une svintade di ligrie e al tignì banc par dute la sere e al à bevût simpri sence meti man tal tacuin.

I umign lu stuziavin e Jacum po andi à contadis ... no sai ce tantis!

L'ustîr al à pajât l'ultin 'zîr e po vie a durmî.

Mandi, mandi ... buine gnot ... ma Jacum che nol bandonave la compagnie al siarà buteghe.

Tros taiuz ch'al veve bevût, no crôt che nissun al rive a contâju.

Si invià dibessôl viars la cjase che j veve dât acet, ma ad un ciart pont, al trussà tôr alc.

Jacum, cun educazion, al domandà scuse e al continuà a cjaminâ.

Nancje fat cuatri pas, al sbat un'altre volte. Jacum al tire jù parfin il cjapel par domandâ scuse. E par ordin ch'al lave indenant, dute la file di arbui sul ôr de strade 'a jerin soi.

Stuf di domandâ scuse, al pensà tra sè: «Ma ... al è miôr ch'o mi tiri in bande, fintremai ch'e è finît di passâ la procession».

E cussì al à fat, sentantsi tal fossâl.



«Mandi a duc'!»

I «folpi» di Cordenons a Toronto



Per antica tradizione, gli abitanti di Cordenons vengono soprannominati «folpi», perché così chiamavano appunto gli zoccoli di legno (che in altre zone del Friuli si chiamano solitamente «dalminis» o con termine pressoché simile) che indossavano i contadini locali di un tempo. Come tante altre cose, oggi, anche gli zoccoli di legno stanno diventando una rarità. L'omaggio di un paio originale di «folpi», offerto alla Famèe Furlane di Toronto, da un cordenonese «DOC», come Osvaldo Bidinost, assume quindi una particolare e significativa valenza: il senso di un attaccamento profondo alle comune radici friulane anche oltreoceano. La foto ci mostra appunto, da destra, la consegna dei «folpi», da parte di Bidinost, all'attuale presidente della famèe Furlane di Toronto, Giorgio Marchi, che ha vicino a sé il sanvitese Gino Facca, componente il direttivo del sodalizio e già presidente del Club San Vito al Tagliamento di Toronto.

Pasche a Melbourne



Il nostro giornale, come si sa, è un mensile. E così, le foto che ci pervengono tutti i giorni e da ogni parte del mondo, trovano sempre più difficoltà a trovare uno spazio all'interno delle sue pagine. D'altra parte, come spesso si ripete, un giornale non può essere fatto soltanto di fotografie! Succede allora proprio così, come in questo caso, che una foto venga pubblicata anche un po' fuori stagione... «Noi impuarte - dirà qualcuno -, baste che salti fûr!". "E alore, ve' chi, un biel grop di personis, la plui part nonos, ch'a salûdin di Melbourne, il dì di Pasche, la parintât e i amis in Friûl!».

CARO FRIULI NEL MONDO

Nozze d'oro a Mar del Plata



Da Mar del Plata, Argentina, Luigina e Tullio Persello scrivono: «Caro Friuli nel Mondo, siamo entrambi originari di Pagnacco e da quasi cinquant'anni abitiamo a Mar del Plata. Abbiamo sempre, però, nel cuore il nostro bel Friuli. Lo scorso mese di dicembre, come mostra l'immagine, abbiamo festeggiato le nozze d'oro. Ci farebbe estremo piacere vedere la nostra fotografia pubblicata sul caro mensile, che riceviamo da molti anni grazie alla santola Bianca Tonini, che provvede costantemente a rinnovarci l'abbonamento. E' un giornale bellissimo, che ci trasmette anche tanta nostalgia per la nostra terra d'origine. Con l'occasione, inviamo tanti cari saluti a tutti i nostri parenti ed amici in Italia ed in Argentina».

Carlo Favot: due ruote in libertà...

Itinerari cicloturistici - 17

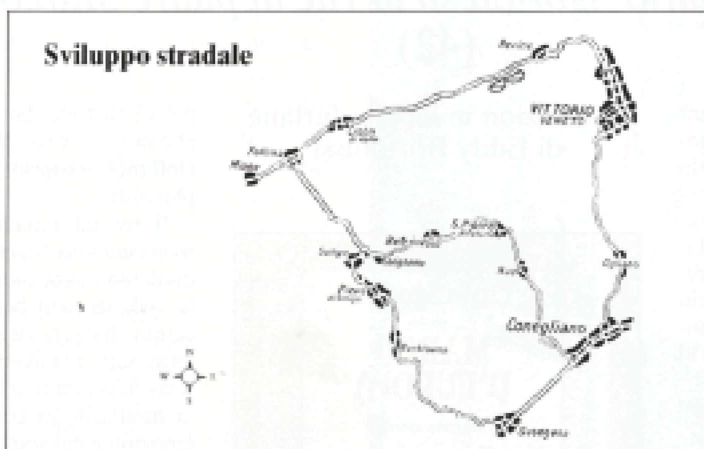
È un itinerario che si snoda lungo percorsi dolcemente ondulati tra ricca vegetazione ed innumerevoli filari di viti a nord di Conegliano, per farci conoscere dei luoghi ricchi di storia. La zona è frequentata da numerosi cicloamatori in ogni periodo dell'anno, a testimonianza della buona sensibilità degli abitanti nei confronti dello sport della bicicletta e della notevole bellezza dei paesaggi. Sono indispensabili almeno tre ore per portare a compimento l'intero itinerario optando indifferentemente per una o l'altra variante. Un'ulteriore ora va posta in preventivo per una passeggiata tra i palazzi di Conegliano ed almeno un'altra per le visite ai centri storici di Ceneda e Serravalle.

Accesso e parcheggio auto

Conegliano si trova lungo l'asse della s.s. 13 *«Pontebbana»* tra Treviso e Pordenone, a circa 30 km da quest'ultima. Il centro storico della cittadina presenta poche possibilità di sosta per le autovetture. Grava tra l'altro la notevole diffusione di zone a disco orario. Risulta altresì poco agevole muoversi in macchina, in particolare nelle ore di punta per il traffico ed i sensi unici. A sud del paese però, lungo la statale 13 si è andata sviluppando un'estesa zona commerciale che presenta numerosi e vasti piazzali asfaltati adatti al parcheggio.

Luogo di partenza

Conegliano è una cittadina vivace e moderna che conserva però, ottime vestigia del suo passato. Il centro storico segue, su tre livelli, l'andamento del colle su cui poggia. La strada a valle, sulla quale si affacciano palazzi ottocenteschi, è la più recente ed attorno ad essa gravita una dinamica vita commerciale. A monte, parallelamente a questa, si snoda la silenziosa via XX Settembre, ex *«Contrada Grande»*, chiusa agli sbocchi da due porte fortificate. Una visita, seppur frettolosa, non può tralasciare una passeggiata in questa via lungo la quale fanno bella mostra di sé **case quattrocentesche e palazzi seicenteschi**, dai caratteristici portici. Parecchi edifici vantano le facciate ornate da affreschi anche di artisti famosi quali l'Amalteo ed il *«Pordenone»*. L'edificio più significativo che si affaccia sulla contrada è la **Scuola dei Battuti** ricca di affreschi di varie epoche, sia nei saloni interni che nella facciata a loggiato. La piacevole costruzione, con arcate armoniose sormontate da eleganti trifore fa da avancorpo al duomo trecentesco. Internamente si trovano affreschi di Giovan-Battista Cima, meglio noto come Cima da Conegliano e di Palma il giovane. Nei pressi, leggermente a monte, risulta degna di nota anche la **Casa museo di Giovan-Battista Cima** recuperata a nuovo splendore con ottimi lavori di restauro. Salendo la collina su bella strada panoramica, si ammira Villa Gera costruita in stile palladiano. Sovrastano il paese i ruderi del castello che, da posizione particolarmente felice, dominano



la pianura. Sono meta di frequenti gite domenicali, oltre che per la bellezza del panorama anche per il piccolo, ma interessante museo civico. Del castello, databile attorno all'anno 1000, rimane ora solamente una spianata con giardini e cipressi, la **Torre della campana** e la **Torre mozza**, chiuse tra due ordini di mura.

L'itinerario

Uscendo dal paese s'imbocchi in direzione nord la strada panoramica per Ogliano che evita il traffico, anche di veicoli pesanti, della s.s. 635. Ci si inerpica verso l'interno immersi in un paesaggio ricco di **cascinali e ville moderne** che ben si integrano con l'ambiente circostante. In ottima posizione sorgono anche le storiche Villa Semenzi e Villa Giustinian. Usuale in queste zone è notare escursionisti a cavallo lungo viottoli sterrati che si dipartono dalla strada principale. La strada collinare termina, con un cavalcavia a superare l'autostrada, in corrispondenza di **Vittorio Veneto** (città della vittoria nella guerra 1915-18) che conserva ottimamente i suoi due distinti centri originari di Ceneda e Serravalle. A sud si trova il **nucleo storico di Ceneda** denominato dal Castello di San Martino, sede vescovile, di cui rimangono due antiche torri, di cui una pentagonale. All'interno traspare evidente la luminosa influenza rinascimentale. Nel piazzale centrale, la cattedrale settecentesca, che conserva due belle pale di Jacopo da Valenza, si accompagna alla loggia rinascimentale del Cenedese costruita dal Sansovino. È preceduta da un portico affrescato da Pomponio Amalteo ed attualmente ospita il Museo della battaglia. Centralmente si trova una bella **fontana monolitica cinquecentesca**. Attraversando il nuovo centro tra ville eleganti e giardini, ci si collega a Serravalle posta in una stretta tra i monti dove s'incunea il torrente Meschio. La struttura urbana dell'intero borgo risulta adeguarsi alla sinuosità di questo piccolo fiume. L'impianto edilizio allinea sulla *«Calgranda»* di matrice quattrocentesca, palazzi porticati e residenze signorili. Palazzetti gotici e rinascimentali in gran parte porticati fanno da splendida cornice anche alla suggestiva **Piazzetta Flaminio** del XI° sec. Su questa si affaccia inoltre la loggia serravallese del 1462 di ottima fattura, ornata da numerosi stemmi ed ora sede del Museo del territorio. Pure degno di nota è l'edificio del trecentesco ospedale. Raccolta e molto piacevole è la Chiesetta di San Lorenzo, decorata con affreschi databili attorno al XIV° sec. Vanto ed orgoglio del settecentesco Duomo è una pala del Tiziano del 1547, raffigurante la Madonna tra i santi. Si notino inoltre, a ridosso del torrente Meschio, i caratteristici *«Meschèt»* **ingegnosi sistemi di contenimento** risalenti al 1600, costruiti per ovviare ai danni provocati dalle piene del Meschio. Da piazza Flaminio una strada ciotolata sale lungo l'odierna via Roma chiusa da porte fortificate discendendone poi verso la periferia. Prendendo a sinistra si sale con pendenza modesta e costante verso Revine ed i suoi due **laghi comunicanti**. Proseguendo, all'altezza di Cison di Valmarino si nota, in alto, l'imponente mole del castello dei Brandolini d'Adda, ora Istituto Salesiano. Si giunge così a Follina con la sua celebre **abbazia** fondata dai monaci cistercensi verso il 1200. Un attimo di meditazione s'impone all'interno della Basilica dove si fondono armoniosamente gli stili romanico e gotico delle absidi e delle navate. Da ammirare un ricchissimo chiostro romanico quadrato con eleganti colonnine binate con al centro una fontana in pietra e l'adiacente loggetta cinquecentesca. Seguendo la sinuosità della strada tra boschi di castagni ed innumerevoli filari di viti ci si avvia a Soligo dove sorge la settecentesca Villa De Toffoli dalle eleganti forme architettoniche. Qui si presenta la possibilità di scegliere due percorsi per il rientro a Conegliano con particolarità turistiche diverse tra loro.

Variante 1

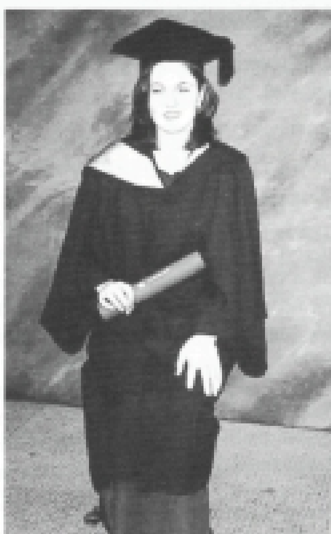
Dal paese, gli amanti degli ambienti naturali dalle dolci colline, prendano a sinistra una strada che si snoda bassa

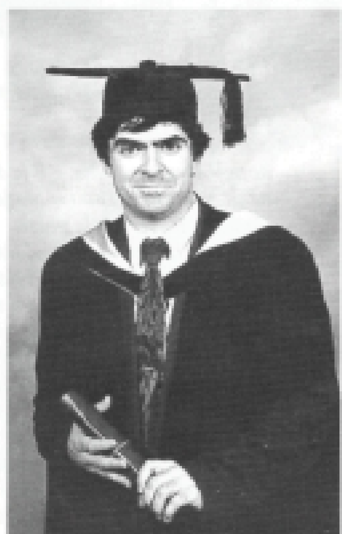
Schema di sintesi

Località	Cosa vedere	Km Progressivi
Conegliano	Centro storico	0
	Castello	
Vittorio Veneto	Ceneda	16
	Serravalle	
Follina	Abbazia	35
Soligo	Ambiente naturale	41
Variante 1		
Refrontolo	Molinetto della Croda	46
San Pietro di Feletto	Pieve romanica	52
	Totale km	62
Variante 2		
Collalto	Castello	47
Susegana	Castello	51
	Totale km	58

MELBOURNE - AUSTRALIA

Due lauree in casa Bini





Da Melbourne, Australia, c'è giunta notizia che i fratelli Marco e Julia Bini, qui nelle foto, hanno brillantemente concluso il loro ciclo di studi universitari, laureandosi rispettivamente in legge ed in arte. Da queste colonne, gli zii ed i cugini di Cervignano e di Bologna formulano loro i migliori auguri ed i più vivi rallegramenti.

...«Sulle ridenti colline di Conegliano»

tra le colline fiancheggiando numerosi filari di viti e belle case rustiche. Ad un incrocio prima di Refrontolo, un evidente cartello segnaletico indica sulla sinistra la strada per giungere in circa 2 km all'amena spianata del **Molinetto della Croda**. Si tratta di un antico mulino che sfrutta la forza motrice di una cascata per muovere le sue pale. La dolcezza del sito è caratterizzata da un piccolo laghetto formatosi a valle della cascata stessa e dalla folta vegetazione circostante. Tornati sulla via principale, si segue il dolce altalenare della strada che accompagna i morbidi profili delle colline e, con un'ultima salita, si raggiunge San Pietro di Feletto. In questa località, fa bella mostra di sé la **Pieve romanica di San Pietro vecchio**, decorata esternamente ed internamente con affreschi in stile bizantino-romanico. È preceduta da un bel portico e consente panoramiche vedute sulle alture circostanti. Dolci pendii, campi coltivati e folte boschette continuano ad accompagnarci lungo il percorso, mentre qualche salitella ci farà distogliere l'attenzione dal panorama per concentrare l'impegno sui pedali. Attraverso la frazione di Rua si rientra così a Conegliano.

Variante 2

Chi fosse maggiormente attratto dalla visita di vestigia storiche relative a manieri fortificati, può optare invece per la seguente variante da Soligo. Oltrepassato il paese si segue in direzione sud l'indicazione per Pieve di Soligo in cui sorgono diversi edifici risalenti al Seicento e Settecento. Proseguendo si scende a Barbisano, e poco oltre la piccola località, si trova un incrocio con un ponticello a scavalcare un rio. Si prenda a sinistra salendo tra una vegetazione sempre più fitta che ci accompagnerà fino al piccolo borgo di Collalto dominato dalle suggestive rovine di un **maniero del 1100**. Si continua a salire lungo una stradina campestre, con pendenza modesta, che s'inerpica su un colle. Qui ci si imbatte in un breve tratto **a fondo naturale**, ma ben battuto, che si snoda tra la folta vegetazione che a tratti si apre in spiazzi prativi adibiti a pascolo. Un ultimo saliscendi tra distese ariose di viti ci porta al lato ovest del Castello di San Salvatore alla periferia di Susegana. L'importante **castello medievale** troneggia su un'altura e domina, a sud, una vastissima porzione di pianura. I conti di Collalto vi abitarono fino al 1245. Attualmente ospita un bar, alcune abitazioni e la sede di un'azienda agricola. Due ordini di mura, tra le più vaste in Italia di questo genere, cingono la sommità di un colle. Oltrepassata la prima porta carraia si osservano vari palazzi comitali, la cappella e dei giardini. All'interno, un'ulteriore torre fortificata con **ponte levatoio e grata in ferro** chiude l'accesso alla seconda cinta di mura ed introduce al castello vero e proprio attualmente in stato di semiabbandono. Uscendo dal castello, con una rapida discesa su strada bordata da alti cipressi, ci si ricongiunge alla s.s. 13 dove si dovrà sopportare il suo traffico fastidioso per i pochi minuti necessari a riportarci a Conegliano.

Periodi preferenziali

La percorrenza di questi dolci pendii risulta sempre piacevole e molto gratificante. Ogni stagione infatti riserva vari motivi d'interesse e genera stimoli diversi in grado di soddisfare numerosi appassionati.

Mangiare e bere

A Pieve di Soligo si trova la trattoria **«Alla Colomba»**, ambiente rustico dalla tipica cucina veneta che celebra il trionfo del radicchio nelle sue innumerevoli varianti. A Solighetto un'importante tappa culinaria è d'obbligo; si tratta del Ristorante Locanda **«Da Lino»**, uno dei ristoranti più belli d'Italia rimasto non proibitivo nonostante la fama acquisita. Il locale, costituito da diversi ambienti comunicanti è stato ricavato racchiudendo un'area comprendente una casa colonica, l'aia ed altri spazi annessi. L'aspetto è decisamente piacevole, arricchito anche da quadri ed oggetti tipici della vita contadina. Si degustano sia piatti classici come *«risi e bisi»* o *«polenta e osei»*, che maggiormente ricercati. A Follina si trova l'**«Osteria Ballarin»**, una tra le più fornite e raffinate enoteche della zona, ambientata in una casa del 1600 con soffitti bassi, tavole e panche in legno, che dà su un cortile. Non ha insegne, ma in paese tutti sanno sicuramente indicarvi dove si trova. Da Follina, una deviazione per Miane, offre la possibilità di sostare **«Da Gigetto»** dove un cuoco rinomato ha fatto varcare i limiti dei confini regionali alla fama dei suoi piatti di cucina tipica locale. In salette rustiche, ma intime, vengono servite pietanze che seguono l'altalenarsi delle stagioni nel rispetto della più vera tradizione contadina.

Assistenza tecnica

Per qualsiasi problema di natura tecnica potete rivolgervi al signor **Spezzotto Antonio** il cui negozio-officina si trova a Conegliano lungo la s.s. 13. Assembla e commercia biciclette di tutti i tipi con una professionalità e passione che, partite dal mondo delle competizioni sportive, l'hanno reso famoso in tutto il nord Italia. A Vittorio Veneto, lungo viale Matteotti, si trova il punto vendita della fabbrica ed officina **Eurovelo** di Carnielli Teodoro. Vi si trova una vasta scelta di biciclette, accessori ed abbigliamento sportivo. È altresì meta di molti cicloamatori che desiderano aggiornarsi sulle ultime novità in campo ciclistico.

Note e curiosità

Da Conegliano parte la *«Strada del vino bianco»* che si snoda, intersecando anche il nostro itinerario, fino a Valdobbiadene. Analogamente è stato istituito un altro percorso denominato *«Strada del vino rosso»* che collega la cittadina ad Oderzo. Si tratta di iniziative turistiche innovative, le prime del genere in Italia, che stanno trovando numerosi estimatori. Nessun problema quindi, se nel corso della giornata, ci si dovesse trovare con la bocca asciugata dalla fatica, cantine e botteghe per la mescita di vini si trovano un po' dappertutto lungo la strada. A Susegana in località Barriera in cima ad una collina a soli 2 km dal Castello di San Salvatore, si trova il particolare **Museo del vino e della vita agricola** che raccoglie strumenti ed oggetti legati alla ricca tradizione vitivinicola di tutto il circondario. I folti **boschi di castagne** dislocati lungo la zona nord di quest'itinerario vedono in stagione le colline abbondare di castagne, che danno motivo allo svolgersi di diverse sagre popolari dedicate a questo frutto.

Il Fogolâr di Torino ha un nuovo dottore

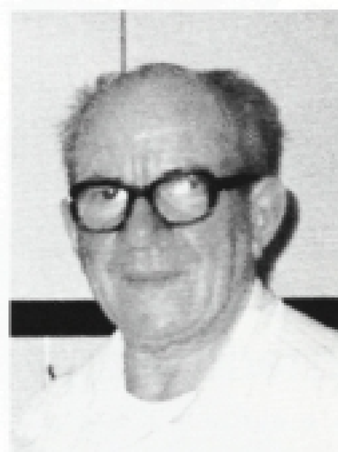


Con un rotondo, eccellente 110, il Direttivo del Fogolâr di Torino si è arricchito di un nuovo dottore. Il 24 aprile scorso, infatti, il vicesegretario del sodalizio, Marco Stolfo, qui nella foto assieme ai genitori, si è laureato in Scienze politiche, con indirizzo internazionale, dopo aver presentato e discusso la tesi di laurea dal titolo: "Livelli Internazionale, Statale e Regionale, della tutela delle minoranze linguistiche. Il caso Friuli". L'ambito traguardo è il coronamento di tanti anni di studio e di sacrifici, sostenuti e superati con tenace caparbietà, che l'hanno portato a cogliere questo importante risultato. Soci tutti del Fogolâr di Torino, unitamente al presidente del sodalizio, cav. Albino Battiston, ed ai componenti del Direttivo, gli formulano da queste colonne i più vivi rallegramenti e gli auguri più belli per il suo futuro. Si associa "di cûr!", Friuli nel Mondo.

«Il nestri coròt»

L'*ultin «mandi»* di Friuli nel Mondo

ANTONIO CICUTTO



E' deceduto improvvisamente il 24 dicembre scorso a Montevideo, Uruguay, dove viveva ed aveva a lungo operato sin dal 1948. Sposato, ma senza figli, ha lasciato nel dolore due sorelle, cinque nipoti, e sei pronipoti. Da Toppo di Travesio, ci ha cortesemente segnalato la notizia la sorella Severina Cicutto, che lo ricorda con grande affetto e partecipa la sua scomparsa a quanti l'hanno conosciuto e stimato per le sue grandi doti umane e di grande lavoratore.

TERESA QUERIN ARBAN



Da Perle, Lussemburgo, ci segnalano la sua scomparsa le figlie Marcella Arban Noel e Dina Arban Melotte. Sposata nel 1925 con Giacinto Arban (erano entrambi originari, sia lei sia il marito, mancato questi nell'82, di San Martino di Campagna) è deceduta il 3 dicembre scorso. «Come quella di tanti friulani - scrivono Marcella e Dina - la vita dei nostri genitori è stata avventurosa e piena di sacrifici. In un primo tempo i nostri genitori erano emigrati in Francia, poi, nel lontano 1928, si erano trasferiti a Waimes, Liegi, Belgio. Ora io e mia sorella viviamo in Lussemburgo. La perdita della nostra cara mamma lascia un grande vuoto in noi, in tre figli e dodici nipoti».

ADELE BALDAN CONFORTIN



Da Seveso, Milano, la nostra affezionata Emilia Persello ci segnala la scomparsa dell'amica Adele e ci trasmette la di lei fotografia, ricordandola con grande affetto, assieme ad amici e parenti, residenti a Sequals, Torino e Spilimbergo.

LOREDANA ved. FRANCESCON



La sorella Renza, residente a Cavasso Nuovo, la ricorda da queste colonne, nel primo anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 12 luglio 1997, a quanti l'hanno conosciuta e stimata per per le sue qualità morali, l'impegno e la sua dedizione al lavoro.

FRIULI NEL MONDO HA PERSO UN GRANDE AMICO

Attilio Ellero

Il poeta e scrittore friulano, Domenico Zannier, aveva a suo tempo scritto di lui: «Non è facile imbattersi in persone di cuore aperto e improntato a generosa umanità come Attilio Ellero. Tutti quelli che lo conoscono, ne ammirano la capacità tecnica e organizzativa e ne sentono la cordialità del carattere». Purtroppo il nostro Attilio, «friulano di grandi qualità», come scriveva appunto Domenico Zannier, ci ha lasciato il 15 aprile scorso. Nato a Cassacco nel 1912, era emigrato ancora diciasettenne, nel 1929, a Limbiate, centro dinamico e attivo della Brianza lombarda, dove fu tra l'altro eletto, per due legislature, assessore ai Lavori Pubblici, ottenendo nei suoi mandati stima e grande consenso. Nel 1958, con altri amici e commilitoni, fondò il Gruppo Alpini di Limbiate, e nel 1963 fondò anche l'Associazione donatori di sangue (Avis). Successivamente, sempre a Limbiate, divenuta ormai sua seconda «Piccola Patria», fondò l'associazione la «Croce d' Argento» (1996), e contribuì alla fondazione dell'Associazione Sportiva «Pedale Limbiatese». Nel 1972, quasi in un ideale ritorno alle proprie origini friulane, Attilio Ellero entrò a far parte del locale Fogolâr Furlan «Sot la Nape», del quale divenne presidente due anni dopo (1974). Si può dire, senza ombra di dubbio, che il periodo della sua presidenza coincise con quello di uno dei migliori periodi del Fogolâr.

Ellero seppe infatti risvegliare in tanti friulani, attivi ed operanti a Limbiate, la fierezza e la soddisfazione della propria identità, senza per questo venir meno all'integrazione e alla collaborazione con la gente locale, che vede ormai da anni, nel Fogolâr Furlan, del quale Ellero era diventato da qualche tempo presidente onorario, un esempio e un modello di socialità e di attaccamento ai valori popolari. Friuli nel Mondo, nel ricordare da queste colonne quel suo «sorriso aperto, generoso e cordiale», che lo rendeva giovane anche a ottant'anni compiuti, e la sua straordinaria carica di umanità, proprio di autentico padre di famiglia, lo ricorda pubblicamente a quanti l'hanno conosciuto e stimato, e formula «a chei di cjase il coròt plui sintût!».



La grinta di Attilio Ellero, a destra, durante l'incontro di Friuli nel Mondo tenutosi nell'agosto del '96 a Gradisca d'isonzo.

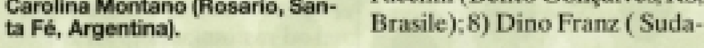
I NESTRIS 'ZOVINS

«IL SOGNO DELLE RADICI»

Grazie ad un'iniziativa del Rotary International e di Friuli nel Mondo, un gruppo di studenti di origine friulana, residenti in Argentina, Brasile e Sudafrica, ha scoperto la terra (mai visitata prima!) e la cultura degli avi.

Ideato e promosso dal Rotary International (Distretto 2060 - Italia Nord-Est) è stato realizzato nel mese di maggio, a livello di «Triveneto», un particolare soggiorno di cultura per figli, nipoti e pronipoti di emigrati italiani, residenti in Argentina, Brasile e Sudafrica. Il soggiorno era significativamente denominato «Il sogno delle radici». Si trattava in pratica di far conoscere la terra dei padri (con relativa storia, economia, lingua, arte e cultura) ad un gruppo di studenti, in prevalenza universitari, che non avevano mai visitato la terra d'origine degli avi. In tale circostanza, le sedi rotariane del Friuli, avevano anche interessato per una fattiva ed opportuna collaborazione Friuli nel Mondo, che si è prontamente reso disponibile per coordinare e realizzare tutta una serie di interventi e di visite, che hanno alla fine suscitato unanime consenso in tutti i partecipanti. Dicevamo che questi giovani venivano in Friuli per la prima volta, che risiedono in Argentina, Brasile e Sudafrica. Questi i loro nomi, cognomi e Paesi di provenienza: 1) Sandra Cecilia Cominotti (Rosario, Santa Fé, Argentina); 2) Carolina Montano (Rosario, Santa Fé, Argentina); 3) Roberta Ferrari (Bento Gonçalves, RS, Brasile); 4) Marcia Regina Fiorotti (Moruipe - Vitoria, ES, Brasile); 5) Fransergio De Marchi Pignatton (Cohab - Ibiraçu, ES, Brasile); 6) André Luis Sandrin (Bento Gonçalves, RS, Brasile); 7) Alessandra Zanetti Facchin (Bento Gonçalves, RS, Brasile); 8) Dino Franz (Sudafrica); 9) Laura Franz (Sudafrica). Al termine di una lunga ed intensa settimana di lavori svolti assieme, sia presso la sede di Friuli nel Mondo (dove sono stati cordialmente accolti e salutati dal presidente on. Toros, dal direttore Clavora, e dal presidente dei revisori dei conti Caporale), sia presso altre sedi istituzionali di rilevante importanza, come l'Università di Udine, dove sono stati peraltro brillantemente intrattenuti per quasi un intero pomeriggio dal preside della facoltà di lingue, prof. Guido Barbina, i giovani in parola hanno cortesemente accettato di realizzare questa particolare pagina, che Friuli nel Mondo dedica ormai da tempo ai suoi «zovins». Ecco, di seguito, qualche impressione rilevata da questi giovani sulla Piccola Patria del Friuli, «sogno delle loro radici».

Il primo incontro a Friuli nel Mondo con il presidente dell'Ente on. Toros.



Carolina Montano (Rosario, Santa Fé, Argentina).

Una foto simbolica con il ministro friulano del Canada

Questa immagine, sia pure in bianconero, è già stata pubblicata nel numero precedente di «Friuli nel Mondo». Più precisamente nel servizio che ricordava la consegna del Premio Epifania di Tarcento al ministro friulano del Canada, Sergio Marchi. Ci piace, però, riproporla anche qui, in questa particolare circostanza, a colori. Oltre che bella dal punto di vista fotografico, ci sembra un'immagine simbolica ed oltremodo significativa per tutti i giovani d'origine friulana che vivono nel mondo.

Radici friulane dall'America Latina al Sudafrica

Marcia, Roberta e Alessandra (Brasile).

Carolina Montano: «Sono venuta in Friuli viaggiando in aereo. Durante il viaggio pensavo spesso al bisnonno, Natalio Bautista Baschera, originario di Treppo Grande, che aveva raggiunto l'Argentina tanti anni fa in nave. Dopo due generazioni, sono la prima di tutta la famiglia che è venuta in visita in Friuli. Nella mia valigia avevo chiuso tra le mie cose anche i sogni ed i ricordi dei nonni. Vi assicuro che era una valigia molto pesante! Durante la settimana trascorsa con Friuli nel Mondo, ho partecipato anche alla consegna del Premio Epifania di Tarcento. Il premio è stato consegnato al ministro d'origine friulana del Canada, Sergio Marchi, che è nato tra l'altro, come me, in Argentina. La cosa mi ha fatto molto piacere. A Rosario, dove vivo, faccio parte del gruppo folcloristico del locale Fogolâr. Ebbene, veder danzare a Tarcento il Gruppo Folcloristico «Chino Ermacora», dopo la consegna del premio al ministro, e pensare che anch'io eseguo le stesse danze (ma a 11 mila chilometri di distanza!), mi ha fatto venire le lacrime agli occhi. Sarà impossibile dimenticare questa mia esperienza in Friuli, che mi auguro sia soltanto la prima...».

Sandra Cominotti: «Ciò che mi ha più colpito in Friuli è stata la visita alla casa dov'è nato mio padre. Si trova a Grions di Sedegliano. Oggi è una casa vuota e vecchia, ma nel mio cuore ha subito assunto un valore immenso. Ho visitato con grande piacere anche il santuario di Castelmonte, perché rappresenta un po' il punto d'incontro dei miei genitori: mio padre è friulano e mia madre è slovena. Li ringrazio di cuore per avermi trasmesso i segni della loro identità, che ho sentito particolarmente vivi proprio durante questa ricerca delle radici...».

Carolina e Sandra: «D'ora in poi nostro comune obiettivo sarà quello di mantenere vivi i contatti con Friuli nel Mondo, per far conoscere nella nostra città la storia e la cultura del Friuli alle nuove generazioni...».

Laura e Dino Franz: «Ritorniamo in Sudafrica innamorati della storia del Friuli. A Castelnovo, comune d'origine di nostro padre, siamo rimasti particolarmente sorpresi nel trovare una frazione che porta il nostro stesso cognome».

Carolina (Argentina), Laura e Dino (Sudafrica).

L'economia ed il Friuli d'oggi



Tra i vari interventi predisposti da Friuli nel Mondo, meritano una particolare segnalazione gli incontri svolti presso l'Università di Udine, con il preside della Facoltà di Lingue e Letteratura straniere, prof. Guido Barbina, e quello svolto presso la Fondazione Crup di Udine dal prof. G.B. Bozzola, qui nella foto, che ha fatto conoscere agli studenti intervenuti l'economia ed il Friuli d'oggi.

Alessandra Facchin, André Sandrin, Fransergio De Marchi Pignatton, Roberta Ferrari e Marcia Fiorotti: «L'opportunità di venire in Friuli per conoscere la terra d'origine delle nostre famiglie, rende un grandissimo merito al Rotary International (Distretto 2060) che ha ideato e promosso l'iniziativa. Siamo profondamente grati sia al Rotary, sia a Friuli nel Mondo, per quanto hanno fatto per noi in tutto questo periodo. E' stata un'esperienza estremamente interessante. Sarebbe oltremodo utile e significativo dare la possibilità anche ad altri giovani come noi di conoscere il Friuli e la sua cultura».

Queste, in sintesi, le impressioni di questi giovani giunti per la prima volta in Friuli. Una prima volta che ha però già fatto scattare dentro il loro animo, aperto appunto a questo «sogno delle radici», la volontà di lanciare da queste colonne *un particolare invito* a tutti i giovani d'origine friulana sparsi per il mondo. Lo riportiamo di seguito in più lingue, come ci è stato cortesemente proposto e trascritto. Português: **«Jovens friulanos de todo o mundo uniamo-nos!»**. Castellano: **«Jóvenes friulanos de todo el mundo uniámonos!»**. English: **«Friulani youth of the world unite!»**. Afrikaans: **«Die friulani jeng van die wereld verenigde!»**.

André Luis Sandrin (Bento Gonçalves, Brasile) e Sandra Cominotti (Rosario, Santa Fé, Argentina).

Fransergio De Marchi Pignatton (Brasile)

Alla scoperta della musica e della poesia friulana

Oltre ad incontri e a visite di conoscenza e di studio, svoltisi un po' in tutta la regione, i giovani hanno avuto anche la possibilità di apprezzare e di conoscere le musiche friulane più tradizionali, spiegate ed eseguite appositamente per loro da Andrea Del Favero. C'è stato anche il tempo, come mostra l'immagine qui sopra, per leggere assieme, e a voce alta, qualche lirica friulana. Anche lo spirito, come dicevano i nostri nonni, vuole la sua parte!